QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA – Martedì 30 Agosto 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	20 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	11 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—

Un numero centesimi 25 – arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ – "La Tribuna Illustrata„ – "Noi e il Mondo„ — N. 206

Il fondamento della politica agraria di Mussolini

La politica agraria di Mussolini è esaltata all'estero secondo lo speciale punto di vista che più interessa il paese al quale l'osservatore appartiene. Negli Stati dell'Europa Centrale ed Orientale, percorsi dai sussulti del bolscevismo, si ammirano i provvedimenti che hanno ridato la pace alla campagna, ristabilendo l'impero della legge. In Francia, dove la campagna continua ad essere disertata per i falsi lussi che l'industria offre nelle città e dove l'urbanesimo isterilisce la razza, si insiste sul fondamento di sanità rurale che rigenera la forza originaria di una nazione la quale consiste nella stirpe saldamente incardinata nel territorio ed inquadrata nell'unità indistruttibile della famiglia. Negli Stati delle due Americhe, dove l'importanza della agricoltura si misura a milioni di tonnellate di raccolti si è sorpresi del magnifico, quasi temerario, slancio rinnovatore dei nostri metodi tecnici. La battaglia del grano è seguita di fase in fase, con crescente stupore. Un popolo che accresce la produzione in intensità compie uno sforzo assai più poderoso di popoli che s'accrescono in estensione. Il primo dev'essere assai più saliente, meglio ordinato e più tenace degli altri. Si può dire che il primo popolo crei con l'ingegno, mentre gli altri si limitano a ripetere su nuove terre facilmente accessibili ciò che già compiono in quelle messe a coltura.

Sinora nessun osservatore straniero è disceso dagli aspetti più appariscenti della politica agraria di Mussolini al nucleo centrale di essa, che costituisce un completo rovesciamento di posizioni dottrinali accettate da un secolo e mezzo come verità indiscutibili dal cosidetto mondo civile.

La scuola classica in economia, sorta da un'Inghilterra in ascensione industriale, aveva dato all'Europa il terribile dono di due leggi tendenziali: la legge dei compensi decrescenti in agricoltura e la legge dello squilibrio crescente tra popolazione e mezzi di sussistenza. Le due leggi gettavano una luce sinistra nell'avvenire dei popoli europei.

L'uomo, concepito come unità economica primitiva, senza patria, senza religione, senza tradizioni, senza impulso che non fosse il fare il minimo sforzo per conseguire il maggiore godimento, diventava sempre più numeroso, mentre la natura diventava sempre più avara. Per ristabilire l'equilibrio non vi era che un mezzo: cercare nuove terre più generose al di là dell'Atlantico. Ma nei limiti della vecchia Europa la legge avrebbe agito con inesorabile precisione. Per l'economia classica, ossia per l'economia liberale, l'equilibrio si poteva ristabilire soltanto all'infuori delle frontiere dello Stato, nel disseminamento degli uomini, divenuti atomi vaganti alla ricerca di qualsiasi pane nelle terre ancora disponibili del mondo.

Lo stesso fondo pessimista incupiva le teorie del socialismo marxistico. Erano, d'altronde, la filiazione dell'economia liberale. Marx le aveva costruite in Inghilterra; ma il dissidio era lo stesso tra una natura sempre più avara ed una umanità sempre più numerosa e sempre più povera. Marx vi aveva aggiunto un'altra nota più fosca: la progressiva concentrazione della proprietà dei mezzi di sussistenza in poche mani rapaci. Anche per il socialismo l'equilibrio si doveva ricomporre nella negazione della patria e nella limitazione della fecondità e in più il socialismo aggiungeva l'appropriazione collettiva della terra e degli altri strumenti della produzione.

Si erano, è vero, alzate altre voci più ottimiste dall'America in pieno sviluppo agricolo che spostavano i limiti della produttività e che alla decrescenza dei compensi dati agli sforzi di lavoro e agli investimenti di capitali opponevano il crescente reddito delle terre più fertili o delle nuove conquiste della tecnica. Anche in Italia, che sempre precorre in ogni campo del pensiero, erano sorti tentativi di critica: ma erano faville che si spegnevano presto nel turbine dei sommovimenti sociali e nel gracidare degli economisti della cattedra. Scuola liberale e scuola socialista avevano dinanzi soltanto il problema della distribuzione: astraevano dalla possibilità di continue conquiste della scienza: si basavano sull'opposizione degli interessi dei vari partecipi alla produzione: ignoravano o combattevano la Nazione e lo Stato: consideravano il mondo o senza frontiere o con frontiere da abbattere: anche nei loro tentativi di ricostruzione non vedevano che rovine: volevano limitare l'amore, come un dono funesto e la famiglia nel loro ragionamento era un'istituzione da travolgere.

Di contro a queste fosche costruzioni ideologiche, la politica agraria di Mussolini appare illuminata dal più sano ottimismo. Il problema fondamentale della distribuzione è trasferito alla sua sede vera, alla produzione e considerato nell'ambiente dal quale sorge. L'ambiente è l'Italia, coltivata da millenarie generazioni crescenti. Il problema consiste nell'assicurare a queste generazioni, mediante l'utilizzazione più proficua delle ricchezze territoriali, una vita degna di essere vissuta. La scienza e la tecnica sono chiamate a compiere il loro sforzo di ricerche, di invenzioni, di applicazioni. Lo Stato le sorregge e le coordina. Gli agricoltori, rappacificati nella visione dei comuni doveri, devono seguirle.

Creati gli organismi che devono dirimere i contrasti della distribuzione, nell'interesse generale dello Stato nazionale, gli agricoltori devono tendere al maggior reddito complessivo, spostare sempre innanzi il limite della produttività decrescente, superandolo sino al punto in cui il costo s'identifichi col prezzo di mercato. Il fermarsi a quel limite significa compiere atto di neghittoso sfruttatore delle ricchezze largite dalla natura: mentre chi appartiene ad una nazione come l'Italia straboccante di uomini deve conquistare con lo sforzo umano la ricchezza. Ma l'agricoltore non è abbandonato più al suo destino. Lo Stato non è più l'assente agnostico l'individuo non è più dissociato. Lo Stato con la conquista di un milione di ettari alla coltura, un trentunesimo della superficie totale agraria del Regno, al riordinamento degli usi civici, che sottraevano ingenti estensioni di terre alla coltura più redditizia, con l'esecuzione di un vasto programma di opere di irrigazione, con i mezzi poderosi dati alla battaglia del grano, con le centinaia di nuove istituzioni di ricerca, di istruzione e di propaganda agraria, col prossimo assetto del credito agrario, con la sistemazione forestale va cercando terra, ausilio tecnico, integrazione capitalistica. Gagliardi organismi sono stati istituiti per potenziare, nell'unione degli sforzi, l'opera individuale dell'agricoltore. Ciò che sembrava impossibile alle inerti volontà s'incarna nel fatto prodigioso. L'agricoltura italiana, attraverso le inevitabili oscillazioni, è in rapido progresso.

Ad eccezione della viticoltura, ancora sofferente a causa della fillossera e dell'olivicoltura, che va gradatamente riprendendo terreno, tutte le produzioni hanno sorpassato le posizioni dell'avanti guerra.

Ma ancora rimane molto da fare. Nè dall'aspetto dell'estensione nè dall'aspetto dell'intensità l'agricoltura italiana ha raggiunto il limite di saturazione. D'altra parte questo limite si sposta sempre, col progredire della tecnica e dell'addestramento del coltivatore. Poco meno di un secolo fa Emilio de Laveleye citava la Lombardia a modello al suo Belgio. In trent'anni, quelle regioni del Belgio sorpassarono la Lombardia che è sul punto di raggiungerle nuovamente. E' uno dei tanti esempi che dimostrano la verità dell'ottimismo agrario di Mussolini. L'agricoltura italiana è nata da poco tempo alle forme organizzative e agli ardimenti tecnici di altri paesi. Le mancavano una energica assistenza statale, direttive sicure, la pace degli animi e quel fervoroso amore della propria missione che sovverte i calcoli dei pigri sfruttatori della terra ed arma ogni volontà contro i più aspri ostacoli.

Oggi nulla più le manca di tutto ciò: così essa, per l'illuminata energia di Mussolini, potrà, fra qualche decennio, dare la prova della fallacia di teorie di miseria, di guerre sociali, di negazione di ogni bellezza spirituale di vita nella visione di un'Italia opulente di messe e ricca di figli.

F. NOBILI MASSUERO

La posizione dell'Italia nella navigazione mondiale
Quarta nel mondo - Seconda in Europa
Terza nel "tonnellaggio oceanico„

Il ministro delle comunicazioni on. Ciano ha diretto al Capo del Governo la seguente lettera in data 23 agosto:

Eccellenza,

Compio il gradito dovere di comunicare all'E. V. alcuni dati, desunti dalla recentissima pubblicazione del «Lloyd's Register of Shipping», che è la fonte più attendibile per confronti tra le varie marine mercantili del mondo.

Il nostro Paese, che per tonnellaggio a vapore e a motore era all'8 posto nell'anteguerra, nel 1925 occupava il sesto posto, nel 1926 passò al quinto superando la Germania, **ed oggi ha superato la Francia, situandosi quarto tra le potenze marittime del mondo (dopo l'Inghilterra, gli Stati Uniti ed il Giappone) e preceduto solamente dall'Inghilterra in Europa.**

Ecco, le cifre, eloquenti per se stesse, del tonnellaggio al 30 giugno 1927 — il V dell'Era nostra — soddisfacente ricompensa ai primi cinque anni dell'attività fascista dell'armamento nazionale:

Inghilterra tonn. 19.179.000; Stati Uniti tonn. 11.171.000; Giappone tonn. 4.033.0000; Italia T. 3.396.000; Francia tonn. 3.362.000; Germania 3.320.000.

Sono ragioni di maggior compiacimento le cifre che si riferiscono all'incremento della flotte dal 1924 al 1927, che da questo lato siamo al terzo posto.

Le riferisco a V. E.: Stati Uniti tonn. 9.144.000; Giappone tonnell. 2.325.000; Italia tonn. 1.966.000; Francia tonn. 1.440.000.

E' infine di grande interesse il fatto che per «tonnellaggio oceanico» abbiamo raggiunto il terzo posto nel mondo.

La percentuale dei vari Stati, riferita alle navi efficenti, per mole ed età, ai grandi traffici è, infatti, la seguente: Inghilterra 37,72 per cento; Stati Uniti 22,18 p. c.; Italia 6,79 p. c.; Germania 6,17 p. c.; Francia 6,08 p. c.; Giappone 6,04 per cento.

In rapporto alla Francia e alla Germania qualche alternativa potrebbe essere possibile, ma la Marina Mercantile Italiana, animata dall'impulso che il Fascismo ha dato all'intera nazione e secondata dalle cure del Governo e dall'interessamento che il Paese ormai porta al suo avvenire marittimo, conta di mantenere il posto conquistato.

Con profonda devozione, F.to Ciano».

DOPO I DISORDINI DI PARIGI
Considerazioni fra i vetri rotti

PARIGI, agosto.

Si passeggia oggi fra i vetri rotti dalla sommossa di ieri sera. Questi vetri, già spazzati a più riprese, continuano ad ingombrare i marciapiedi come una grandinata ostinata e fastidiosa, via via che le squadre di operai preposte alle febbrili riparazioni, fanno cadere con grande fracasso i frammenti delle lastre ancora incastrate nelle cornici. I sassi hanno lavorato meglio; dove sono passati hanno lasciato dei vuoti perfetti; ma assai più spesso i grandi cristalli delle mostre sono adorni di sottili fori smerigliati tutt'intorno, da cui si partono delle lunghe incrinature tortuose quasi impercettibili. Sono i colpi di pistola.

"Ça... c'est Paris„

Le vaste terrazze del «caffè Wepler» in piazza Clichy, gran caffè borghese che chiude senza alcuna pretesa la interminabile fila delle boites *notturne di Montmartre, sono state completamente devastate. I negozi di mode, di scarpe, di cappelli, non hanno avuto soltanto i vetri rotti, ma sono stati saccheggiati a fondo. Le iscrizioni* hautes nouveautés à bas prix, *oppure:* venez vous habiller chez Madame... *fanno oggi, fra tanta rovina, una assai malinconica figura. Il* Moulin Rouge *contro il quale si è tentato un assalto in grande stile — assalto respinto dopo un combattimento a revolverate — ha pure tutte le porte d'accesso coi vetri fracassati. Il titolo della rivista di Mistinguett, ripetuto a grandi lettere su tutti i manifesti:* Ça... c'est Paris! *sembra un commento amaro e pieno d'ironia. La plebaglia, cui è stato impedito di fare la «grandiosa e dignitosa protesta quale si conveniva al proletariato in lutto» ordinata dal partito comunista per protestare contro l'uccisione di Sacco e Vanzetti, ha dunque rivelato il suo vero volto. Che è un volto sicuro di odio contro l'ordine, la calma e la proprietà degli altri.*

I magazzini Potin saccheggiati al «boulevard Sebastopol», *hanno fornito formaggi, scatole di conserva, frutta, eccellenti bottiglie di vino; gli altri negozi saccheggiati hanno dato modo ai signori dimostranti e sopratutto alle loro signore di rivestirsi dalla testa ai piedi.*

Abbiamo visto con i nostri occhi subito dopo le gravi baruffe della rue Reaumur *e quando l'ora tardissima cominciava già a ricondurre nella città un po' di calma, un gruppo di giovinastri insieme con delle ragazze più che mal vestite, ostentare ai passanti degli oggetti di lusso tolti ai negozi dell'abborrita borghesia.*

Le ragazze, che avevano subito preso un contegno da ça ira, *si sono tolte le calze di cotone danzando a piedi nudi sul marciapiede, per sostituirle poi, — aiutate nell'operazione galantemente dai loro uomini — con delle fiammanti calze di seta:* «En voilà des beaux bas à quatre-vingt-dix!» *esse gridavano ridendo acutamente; e lanciavano intanto insulti atroci contro le automobili che passavano, e nelle quali vedevano qualche elegante signora in vestito da sera.*

Il sacro recinto violato

Altri dimostranti hanno voluto compiere la suprema ingiuria e dopo essere penetrati nel sacro recinto dell'Arco di Trionfo, hanno insultato e insudiciato la tomba del Milite Ignoto.

Tutto ciò è esecrabile e la fiera protesta che parte oggi dal cuore dei buoni francesi sarà ascoltata con solidarietà da quanti hanno ancora nel mondo sensi umani. Ma se da una parte lo spettro anarchico-comunista aguzza sempre più i suoi artigli e rivela sempre meglio il suo programma di massacro e di annientamento, dall'altro la democrazia massonico-sociale che cosa fa? Oramai, se non la guerra vera e propria, certo le posizioni sono dichiarate. I comunisti si avanzano con la loro brutalità cieca e barbarica; la democrazia si difende con le sue dottrine, i suoi errori, la sua miserevole fiacchezza.

E' dottrina socialdemocratica, per esempio, quella che può trasformare la legge in una cosa così arida ed odiosa da far bruciare sulla sedia elettrica i due disgraziati Sacco e Vanzetti. In nome di che costoro sono stati uccisi se non di una logica astratta e spietata? L'esercizio della legge a che serve se non a ristabilire nella coscienza del mondo l'equilibrio turbato da qualche grave misfatto? E se la coscienza del mondo a un certo momento, o a ragione o a torto, esige la grazia, e la legge, che segue un suo svolgimento matematico e brutale non glie la può dare, non viene essa a fallire completamente allo scopo?

Conosciamo del resto, certa psicologia testarda ed ingrata. In realtà quando Wilson restò sordo agli appelli appassionati, disperati ansiosi di tutto il popolo italiano per la questione di Fiume, egli non fu gran che diverso dal giudice Thayer e dal Governatore Fuller. Il confronto può parere sperticato, dato l'abisso che è fra le cause determinanti dei due episodi. Ma anche questa volta, come allora, si è rivelata la stessa mentalità il cui carattere particolare è quello di non saper commuoversi e vibrare all'unisono con l'anima del mondo.

Tutto ciò come dicevamo, è perfettamente logico, è perfettamente democratico, cioè arido, dottrinario, astratto, lungi perciò dal cuore e dall'anima degli uomini.

Ma se questo è il grave errore del democratismo americano, non meno gravi sono quelli che rendono alquanto singolare la situazione della democrazia francese.

Verso altri obiettivi

Abbiamo già spiegato come i dimostranti della notte scorsa abbiano trovato assai opportuno far man bassa sulle mercanzie delle vetrine sventrate. Essi però, erano stati spinti dai loro capi, verso altri obiettivi. Una volta risultata impossibile la dimostrazione sui boulevards per le grandi misure prese dalla polizia, i capi hanno così ragionato presso a poco coi loro uomini: «Prendete allora d'assalto Montmartre. E' questo un luogo in cui ci si diverte; in cui si consumano milioni e milioni fra champagne, *danze di donne nude, lussi e vizi di tutti i generi. Noi ne abbiamo abbastanza di vedere per le vie di Parigi dei turisti stranieri ubriachi: costoro potranno giovare agli albergatori, ai proprietari di* boîtes *e di* restaurants, *a certa borghesia infine che per far quattrini accetta i mestieri più ignobili, ma non al popolo, che lavora e soffre le privazioni».*

Orbene, chi potrebbe negare che in un simile discorso, qualora esso sia pronunciato con sincerità, si trovi un alto contenuto morale?

La democrazia, quale morale dal canto suo può opporre a quella dei rivoluzionari, se il suo agnosticismo le impedisce di coordinare le forze della nazione e di imporre su esse i valori di una norma superiore?

Per tutte queste ragioni mai come in questo giorno abbiamo sentito così profondamente il significato che rivela sempre più nella storia del mondo la missione del Fascismo. Mentre tutte le vecchie organizzazioni statali scricchiolano e vacillano ai più lievi urti, mentre il comunismo fiuta ansiosamente ogni possibilità di catastrofe, il Fascismo che si ricollega idealmente all'ordine romano, resta saldo nella sua nuova concezione di vivere civile.

Saper valorizzare l'elemento umano, sempre e dovunque, saper stabilire un equilibrio perfetto fra tutte le forze della Nazione e per la Nazione, saper far coincidere questa idea di Nazione col principio di una morale assoluta, ecco ciò, per esempio, che un governo democratico non saprà mai fare troppo agevolmente.

SCARDAONI

Rastrellamento di individui sospetti a Parigi

PARIGI, 29.

Continuando nell'opera di epurazione degli elementi stranieri, la polizia ha proceduto la scorsa notte a numerose retate in vari quartieri della capitale e negli alberghi. Circa 400 persone sono state fermate ed interrogate e 130 fermi sono stati mantenuti. Tra le persone il cui fermo è stato mantenuto, sono 48 stranieri.

La cremazione delle salme di Sacco e Vanzetti

BOSTON, 28.

Le salme di Sacco e di Vanzetti, accompagnate da un lungo corteo, sono state trasportate al forno crematorio ove sono state cremate.

I funerali

PARIGI, 29

(Scardaoni). — *Si ha da New York che i funerali di Sacco e Vanzetti a Boston sono avvenuti senza incidenti. Essi furono imponenti. A questo proposito alcuni giornali fanno notare che in Europa simili funerali sarebbero stati impossibili. In Inghilterra soprattutto i corpi dei suppliziati sono seppelliti nel cortile delle prigioni dove ha avuto luogo l'esecuzione.*

Le urne racchiudenti le ceneri dei due italiani accompagnate dalla signora Sacco e dalla signorina Vanzetti arriveranno a New York oggi alle ore 17. Il commissario di polizia non ha l'intenzione di permettere dimostrazioni in onore dei due suppliziati conformemente alla legge. Ma esso, si dice, non si opporrà a che queste urne siano seguite da una folla ragionevole.

Si teme tuttavia che avvengano incidenti, poichè il comitato di difesa ha fatto appello ai militanti socialisti domandando loro di dimostrare la propria potenza. Tutte le riserve di polizia sono state mobilitate. Esse non interverranno che se i manifestanti cercassero di provocare disordini.

IL GIRO DEL MONDO IN AEROPLANO
Brok e Schlee hanno sorvolato l'Atlantico
e proseguono il volo per Stoccarda

LONDRA, 29.

Il monoplano «Pride of Detroit» pilotato dagli aviatori americani Guglielmo Brock ed Edoardo Schlee, ha atterrato ieri mattina all'aerodromo di Croydon alle ore 10.33'.

I due aviatori che si propongono di compiere il giro del mondo in volo, erano partiti sabato mattina da Harbour Grace (Terranova) alle 5.14' (ora americana).

L'atterraggio è stato compiuto in modo perfetto ed i due americani sono stati fatti segno a calorose manifestazione di plauso da parte di varie autorità e di centinaia di persone addensatesi sul campo di aviazione.

Il racconto di Brok

Appena sceso dalla carlinga, William Brock ha chiesto subito una sigaretta. Poi ha parlato della trasvolata.

Tutto è andato splendidamente, egli ha detto, *durante le prime tre ore. Poi abbiamo incontrato la prevista tempesta.*

Quando siamo giunti a metà del viaggio la violenza del vento era veramente terribile. Abbiamo pensato per un momento di tornare indietro, ma nè io nè Schlee abbiamo espresso questo proposito e abbiamo continuato a lottare fino a quando siamo usciti da quell'inferno. Verso sera però ci siamo imbattuti in un banco di nebbia che pareva non finisse più.

Per sette ore non abbiamo potuto vedere nulla e la cosa aveva finito col preoccuparci poichè se la bussola a induzione terrestre funzionava a perfezione, noi non avevamo però nessun mezzo per calcolare la deriva.

Finalmente con le prime luci del giorno siamo usciti dalla nebbia. Secondo i nostri calcoli avremmo dovuto a quell'ora essere giunti in vista dell'Irlanda meridionale. Invece abbiamo dovuto volare altre tre ore prima di vedere terra.

Una volta raggiunta la costa e dopo un'ora che sorvolavamo il paese, siamo scesi a bassa quota e abbiamo buttato un biglietto alle numerose persone che ci salutavano da un abitato, chiedendo il nome della città più vicina. Ma senza risultato. Alla fine è stata sventolata da terra una grande bandiera inglese e abbiamo così compreso che eravamo sull'Inghilterra.

Ripresa la marcia verso est, abbiamo riconosciuto Sealon, e questo ci ha permesso facilmente di trovare la direzione di Croydon. In quanto al mangiare, ci siamo nutriti con dei sandwich. Io ne ho mangiato uno e mezzo; mentre Schlee si è contentato di uno solo. Eravamo troppo eccitati per pensare ai pasti.

Poco dopo gli aviatori Brock e Schlee sono partiti in automobile per Londra. Essi hanno detto di essere alquanto stanchi ed hanno dichiarato che la traversata dell'Atlantico era stata compiuta in condizioni eccellenti.

La partenza per Stoccarda

PARIGI, 29.

(Scardaoni). — *Secondo notizie giunte stamane i due aviatori americani Brock e Schlee hanno lasciato l'aerodromo di Croydon alle 8,30. Il loro apparecchio prosegue il viaggio in direzione di Stoccarda.*

Il New York Herald *commentando il raid in questione fa questa curiosa osservazione: «Una delle caratteristiche di questo avvenimento è lo scarso interesse che l'Inghilterra sembra attribuirvi. Soltanto un centinaio di persone si trovavano all'aerodromo di Croydon per ricevere gli aviatori americani».*

Gli uomini e la macchina

Broke e Schlee hanno organizzato silenziosamente il loro volo sfuggendo a tutte le indiscrezioni e sono riusciti ad iniziare il giro del mondo senza tutta quella preparazione di stampa che molte volte è più dannosa che utile alle grandi imprese.

Messo a punto l'apparecchio sono arrivati a New York, hanno raggiunto Terranova hanno sorvolato l'Atlantico e da ieri sono a Londra. Tutto questo senza avere a disposizione schiere di meteologi e senza preoccuparsi di troppe cose. Volevano arrivare per poter andare più lungi. Sono arrivati ed oggi riprendono la via dell'Oriente.

Giulio Verne volle stupire l'umanità quando scrisse l'indimenticato Giro del mondo in ottanta giorni *e fece di Phileas Fogg una specie di eroe dall'inflessibile volontà che servendosi di ogni mezzo riesce a vincere la distanza ed a tornare nel termine stabilito. Quel che fu scritto sessant'anni fa e che apparve il risultato della fervida immaginazione d'uno scrittore è oggi una vecchia cosa che fa sorridere, anche i ragazzi, perchè due audaci compiranno il periplo del mondo in 240 ore di volo effettivo.*

Il Pride of Detroit *è un monoplano metallico Stinson munito di motore Wright e raffreddamento ad acqua del tipo di quello adoperato da Lindberg. Esso ha del resto molta rassomiglianza con lo* Spirito di San Luigi. *L'apparecchio ha una larghezza di ali di circa 15 metri ed una velocità di 180 km. all'ora. E' munito di una stazione radiotelegrafica che può sia mandare messaggi che riceverne. E' di colore giallo ed il suo nome è dipinto in lettere nere ai due lati della fusoliera.*

Sull'apparecchio vi sono due cinture di salvataggio ed una barca di caucciù in caso di discesa forzata sull'acqua.

Il Pride of Detroit, *che si accinge a fare il giro del mondo, pesa 1900 libbre ed a pieno carico 5000. In volo normale i serbatoi recano 270 galloni di combustibile ma nel volo transatlantico ne hanno 400.*

A bordo dell'aeroplano c'è un congegno per cui appena i primi 130 galloni di benzina saranno stati consumati, i recipienti potranno essere lasciati cadere in mare. L'aeroplano, che è un modello del servizio postale, è stato provato solo cinque giorni prima della partenza per il giro del mondo e solo durante ventidue ore.

E' munito dei più recenti strumenti per la navigazione aerea. Reca una bussola ad induzione, una bussola magnetica, una bussola periodica inglese. E' pure provvisto di apparecchio radiotelegrafico.

I due aviatori contano dopo Londra di toccare Stoccarda Belgrado, Costantinopoli e di proseguire poi verso la Persia, l'India, la Cina, il Giappone ed attraverso il Pacifico far ritorno in America.

L'"Old Glory„ non è partito

NEW YORK, 27.

Al vento fortissimo che tuttora imperversa sulla rotta da New York a Terranova, oggi si è aggiunta anche la pioggia, caduta dirottissima per una vasta area al nord di New York. Bertaud e Hill sono stati, pertanto nell'assoluta impossibilità di spiccare il volo a bordo dell'«Old Glory» per il «raid» New York-Roma.

(United Press).

Tredici aviatori in gara
per un volo Belgrado-Varsavia e ritorno

BELGRADO, 28.

Tredici aviatori e precisamente sette jugoslavi, tre polacchi e tre cecoslovacchi sono partiti stamane alle ore 5,26 per compiere una gara aerea sul percorso Belgrado-Bratislava-Praga-Varsavia.

Secondo il programma stabilito gli aviatori trascorreranno la notte a Varsavia e nella mattinata di domani rifaranno in volo il percorso inverso.

L'arrivo a Belgrado dei partecipanti alla gara è atteso per domani nel pomeriggio.

Gli aviatori inglesi partono per Venezia

LONDRA, 28.

La maggior parte dei membri della squadra britannica che concorrerà alla Coppa Schneider è partita questa mattina da Londra diretta a Venezia.

Nessuna notizia dell'aviatore
che tentava il volo Stati Uniti-Brasile

PARIGI, 29.

Il *Petit Journal* riceve da New York che si è sempre senza notizie dell'aviatore Redfern partito giovedì mattina dall'isola Glrynn nella Georgia, per raggiungere Rio de Janeiro.

Se il viaggio si fosse effettuato secondo il programma, l'aeroplano che aveva portato una provvista di benzina sufficiente per un volo di 51 ore, avrebbe dovuto giungere sabato verso le 14 a destinazione.

Tutto lascia supporre che l'aviatore non sia riuscito a sorvolare il mare dei Caraibi. Alcuni aeroplani sono stati inviati alla sua ricerca e le navi che si trovano in quei paraggi sono state invitate a fare tutte le possibili indagini.

Il giornale medesimo riceve contemporaneamente da Los Angeles, che a causa della scomparsa verificatasi durante il volo San Francisco-Honolulu di ben tre apparecchi, il magnate dell'organizzazione teatrale a Holliwood, Fid Fradmann, ha ritirato la sua offerta di 30.000 dollari al primo aviatore, che avesse effettuato il raid transpacifico.

De Rivera ottimista
circa la questione di Tangeri

PARIGI, 29.

(Scardaoni). — *Secondo il corrispondente dell'*Information *da Madrid il generale Primo De Rivera, intervistato sulla questione di Tangeri, avrebbe espresso la speranza che prima della fine dell'estate si arrivi nella convinzione dell'opportunità di lasciare Tangeri alla Spagna.*

Il giornale in questione aggiunge: Secondo informazioni autorevoli la diplomazia francese avrebbe proposto, sempre rimanendo nel quadro dei trattati e dei patti stabiliti, l'esecuzione immediata della colonia della Spagna, ciò che si riferisce al trattamento da farsi ai contrabbandieri e agli agitatori della zona di Tangeri. La diplomazia spagnuola invece avrebbe rinunciato a rivendicare una sua piena libertà d'azione circa la sorveglianza della polizia di Tangeri e del suo interland. Ora, come è noto, il punto di vista francese si basa sempre sul fatto che sia l'esercizio della polizia che la procedura giudiziaria restino esclusivamente di competenza dell'autorità sceriffana.

Sembra dunque che la questione di fondo resti aperta. Sotto il punto di vista protocollare le conversazioni relative saranno riprese a Londra e non più a Parigi.

Dopo l'attentato di Nancy
L'esame della bomba

NANCY, 29.

Kling, direttore del laboratorio municipale di Parigi, ha proceduto, ieri, all'apertura dell'ordigno rinvenuto dinanzi al Consolato d'Italia. Egli era assistito da un giudice istruttore, da un funzionario di P. S. e da due ufficiali di artiglieria.

Da un largo foro praticato nella scatola metallica — che ha le dimensioni di una latta d'olio per automobili, della capacità di due litri — sono stati estratti 29 petardi di reddite del peso complessivo di Kg. 3.170 e una rilevante quantità di polvere di clorato: un fitto strato di cemento chiudeva ermeticamente l'esplosivo.

Kling ha espresso l'opinione che l'esplosione avrebbe provocato danni spaventosi ed ha affermato che nulla sarebbe rimasto degli uffici consolari. Egli ha portato seco a Parigi alcuni frammenti dell'ordigno che analizzerà nel suo laboratorio e poscia procederà alla redazione delle conclusioni del rapporto.

Si conferma il convincimento che la bomba è stata preparata da un operaio scavatore o minatore, pratico della manipolazione degli esplosivi.

I giornali informano che l'individuo arrestato qualche giorno fa a Parigi, perchè ritenuto il presunto autore dello attentato, ha presentato un alibi che è stato riconosciuto esatto dai magistrati inquirenti. **Le indagini proseguono.**

Un trattato di commercio
fra la Bulgaria e la Jugoslavia?

SOFIA, 27.

(V. B.). — *La Bulgaria — contrariamente a quello che era il suo programma fino a un anno fa — si è messa sulla via di concludere trattati di Commercio con tutti i Paesi con i quali ha continui rapporti commerciali.*

Le prime trattative sono state avviate con i Paesi vicini, in considerazione della possibilità di sbocco che essi rappresentano per i prodotti bulgari; così è imminente la firma del trattato con la Turchia, che faciliterà a sua volta la conclusione del trattato bulgaro-greco, come abbiamo già visto.

Ora si comincia a parlare di un trattato bulgaro-jugoslavo, da stringere dopo i due precedenti, a compimento della prima parte del programma. Se non che nei circoli più particolarmente competenti in materia economica si fa osservare che la conclusione di un trattato con la Jugoslavia precedente ad altri con altre nazioni più lontanee, ma tuttavia assai più commercialmente interessanti per la Bulgaria, sarebbe un errore, perchè potrebbe portare all'assunzione di impegni e di sacrifici che pregiudicherebbero poi la libertà della Bulgaria in confronto di trattative per lei assai più importanti. Infatti il commercio estero bulgaro-jugoslavo ha pochissima importanza pei due Paesi, e tende a diminuire sempre più. Nel 1925, che è stato l'anno di maggior traffico fra i due Paesi nell'ultimo quinquennio, le importazioni dalla Jugoslava in Bulgaria hanno raggiunto appena 181 milioni e mezzo di leva su di un totale di oltre 7 miliardi; le esportazioni dalla Bulgaria in Jugoslavia sono giunte a meno di 10 milioni su un totale di oltre 5 miliardi e mezzo. Nell'anno 1926 le importazioni dalla Bulgaria alla Jugoslavia sono rimaste presso a poco stazionarie. Dai dati che si hanno per l'anno commerciale in corso appare che il commercio bulgaro-jugoslavo sarà quest'anno anche più misero. Tale stato di cose non può del resto essere modificato artificialmente da trattati di commercio od altro, perchè ha la sua ragione di essere nel fatto che la produzione bulgara è assolutamente similare per genere e qualità a quella jugoslava, mentre d'altra parte nessuno dei due Paesi ha una industria capace di rappresentare una possibilità qualsiasi di esportazione. Si ritiene quindi che le voci così messe in giro abbiano un pure carattere tendenzioso.

IN MARGINE

Concretezza...

Notizie da Parigi recano quanto segue:

« Pare che uno scandalo sia scoppiato in America intorno a un centinaio di migliaia di dollari che le organizzazioni comuniste d'America pretendono di aver raccolto per la difesa di Sacco e Vanzetti. Il presidente del Comitato di difesa di Nuova York, Jackson, annuncia di non avere ricevuto in complesso che 300 dollari. Il giornale comunista « International Press Correspondence » di Vienna ha tuttavia a suo tempo pubblicato copia di un rapporto inviato a Mosca dall'organizzazione dei comunisti americani, in cui era detto che 500 dollari sottoscritti da un milione di lavoratori erano stati incassati. Si domanda se questa somma è andata nelle tasche dei capi comunisti o se l'annuncio dei brillanti risultati della sottoscrizione non fosse stato puramente e semplicemente falsificato per nascondere al mondo che i comunisti hanno rifiutato di fare un sacrificio finanziario.

Era stato detto che 7000 dollari furono sottoscritti in una sola riunione comunista a Nuova York. La segretaria del Comitato di difesa Mary Denovan, avendo reclamato questa somma agli organizzatori, ebbe in risposta che nessun conto era a loro disposizione ».

Queste notizie non ci stupiscono per nulla. Era, infatti, da ritenersi che l'agitazione umanitaristica per la sorte di Sacco e Vanzetti dovesse avere uno scopo abbastanza concreto. Dunque, va benissimo. Si tratta della concretezza di alcune centinaia di migliaia di dollari.

Scandalo? Ma no! Lasciamo andare. I comunisti devono pure vivere.

Il dovere della borghesia

Arnaldo Mussolini ha prospettato ampiamente sul Popolo d'Italia *il problema della provincia di Ferrara — che è tipico in quanto non è problema solo di tecnicismo, ma anche di volontà — impostando e sviluppando questa tesi:*

« La provincia di Ferrara ha zone amplissime atte alla coltivazione e forti braccia pronte al lavoro. Però la contrazione economica improvvisa provocata dal rialzo della valuta ha fatto indietreggiare da un altissimo dovere la classe borghese, che invece mai come in questa occasione avrebbe dovuto avere lo spirito italianissimo di rischiare il proprio denaro nell'attuale battaglia finanziaria, che tutto il paese affronta con animo romano per mantenere saldamente le posizioni guadagnate con tanto sacrifizio e tanto valore ».

Il problema, però, appunto perchè tipico, non è locale. Può, dunque, essere agevolmente generalizzato, almeno nelle sue linee fondamentali. Lo rileva l'Impero, il quale scrive:

« La condizione di Ferrara si estende anche ad altre provincie e per questo panico, che Arnaldo Mussolini dice giustamente contagioso come il coraggio, non si lavora quasi più e fra qualche mese vi saranno decine di migliaia di disoccupati. Non solo non si investono nuovi capitali nella terra, ma si svende quello che si possiede per timore di sorprese insospettabili. Questo brutto fatto che accade è eminentemente antifascista nello spirito e nella realtà. L'allarme di Arnaldo Mussolini ed il suo rilievo alla borghesia perchè dia un saggio delle proprie capacità, sono di una opportunità contingente. Quando si è riusciti, come nel nostro Regime a mettere lo Stato al di sopra di tutti non è lecito imboscare individualmente il proprio danaro, seguendo un criterio personale dannoso agli interessi collettivi della Nazione. Come le energie personali di ogni singolo cittadino, così anche i capitali devono essere consacrati alla potenza d'Italia. Non ostante la trionfale marcia in avanti del popolo italiano, troppi ancora sono rimasti con una mentalità ormai superata per sempre. Bisogna mettersi bene in testa che nel Regime fascista l'equilibrio è perfetto fra Stato ed individuo, come fra capitale e lavoro. La proprietà non è assoluta, ma relativa. Padroni di case che assuefatti alle piraterie ed alle camorre dei passati regimi, debolissimi, credevano di poter disporre della loro proprietà in danno degli inquilini e contro la legge, sono stati condannati al confino. Per il bene della Nazione si può giungere perfino ad una legge contro l'imboscamento doloso del denaro. E sarebbe anche nell'interesse di chi lo possiede, perchè il sottrarre qualunque forza alla grande battaglia economica che l'Italia oggi combatte, è andar contro il benessere individuale, tanto più grande quanto lo Stato è più forte. Siamo sicuri che il saggio ammonimento di Arnaldo Mussolini non sarà vano e che la borghesia sentirà il proprio dovere ».

La questione dei prezzi

L'on. Rossoni, interrogato da un redattore del Mezzogiorno, *ha dichiarato che nella battaglia dei prezzi le varie categorie dei lavoratori hanno rivelato la loro nuova coscienza e la loro nuova educazione politica poichè tutte hanno accolto con disciplina la riduzione delle loro paghe, mentre altre classi economiche si sono sottoposte alla riduzione dei loro proventi solo con la forza, come quella dei proprietari o continuano a opporre resistenza tenace, come quella dei commercianti.*

« E' certo che i prezzi all'ingrosso, le pigioni e le imposte sono diminuiti, ma i prezzi al minuto conservano una quota molto più inaccessibile della quota 90. Le ragioni sono diverse: 1) l'ostinata resistenza dei commercianti a disabituarsi dai facili guadagni; 2) il gran numero dei negozi che aumenta le spese generali che gravano sui prodotti; la mancanza di una seria organizzazione commerciale che riesca a eliminare le interferenze e la camorra e a mettere i commercianti in diretto contatto con i centri di produzione. La ostinata resistenza dei commercianti costituisce un attentato al regime sul terreno economico ».

L'on. Rossoni ha poi detto di essere contrario ai calmieri perchè essi hanno dimostrato che le merci sparivano per vendersi in seguito clandestinamente a prezzo più alto egli invece è per i prezzi d'imperio stabiliti da enti statali con criteri unici e generali. Abolite le commissioni di vigilanza, fatte quasi sempre in famiglia, l'applicazione dei prezzi d'imperio verrebbe sorvegliata da agenti del Governo. Per i contravventori dovrebbero esservi pene severissime, come il confino, il ritiro definitivo della licenza e il carcere. Si risolverebbe così anche la seconda parte del problema cioè la pletora degli esercizi.

Il Principe di Piemonte

inaugura il monumento ai caduti di Settimo Torinese

TORINO, 29. — S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato a Settimo Torinese per inaugurare il monumento ai caduti e la nuova scuola elementare intitolata al nome Augusto di S. M. Vittorio Emanuele III. Il Principe Ereditario era accompagnato dall'Aiutante di Campo generale Clerici.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti le più spiccate autorità e personalità civili, militari e fasciste della provincia. Il Cardinale Gamba ha impartito la benedizione e quindi l'avv. Bardanzellu del Fascio di Torino ha pronunciato un applaudito discorso.

L'Amm. Sirianni a Pola e a Trieste

POLA, 29. — E' giunto il Sottosegretario alla Marina, Sirianni, che è stato ricevuto da tutte le autorità marittime locali.

Il Sottosegretario ha visitato i vari servizi della piazzaforte ed ha poi ricevuto le autorità politiche ed i capi servizio della R. Marina.

Nel pomeriggio, ossequiato dalle autorità, il Sottosegretario è partito per Trieste.

La fine delle manovre

sull'Appennino pistoiese

PISTOIA, 29. — Le manovre svoltesi sull'Appennino pistoiese hanno avuto termine ieri alle ore nove con il ripiegamento generale delle truppe a Pistoia in seguito alla persistente avanzata dei reparti provenienti da Poggio Bello. Le manovre si sono quindi concluse con la vittoria del Partito azzurro e cioè del partito nazionale.

Alle ore 11 alla presenza del generale Coralli, circondato dal suo stato maggiore ha avuto luogo in Piazza San Francesco lo sfilamento delle truppe che è avvenuto nel seguente ordine: 5.o bersaglieri, 92.o e 94.o ciclisti « Diavoli Neri » e « Diavoli Bianchi » della Milizia Nazionale, 70.o, 83.o e 84.o reggimento fanteria, cavalleggeri, artiglieria da campagna someggiata, il gruppo pesante campale, radiotelegrafisti e genio, mentre nel cielo volteggiavano tre velivoli della 22.a squadriglia.

Era presente numerosissima folla che ha salutato con vivi applausi lo sfilamento dei vari reparti.

La città è festante. Dovunque sono esposti tricolori.

Alle ore 12.30 nella Sala maggiore del Municipio il Podestà avv. Bozzi ha offerto un sontuoso rinfresco in onore degli ufficiali di tutte le armi.

Gli accertamenti per il delitto di Mede

Come avvenne la strage secondo le rivelazioni del Vitali

TORINO, 29. — L'Autorità inquirente sui delitti della banda Pollastro va ora esaminando le rivelazioni fatte da Sante Pollastro a Parigi.

La Procura Generale ha ordinato soltanto il trasporto a Torino dei già rinviati al giudizio della nostra Corte di Assise, per motivi di prudenza legittima ti dal fatto di osservare su di loro una più stretta vigilanza, ma poi, esperite le rimanenti poche formalità, tutti gli atti ed incartamenti saranno inviati all'Autorità giudiziaria di Casale per l'istruttoria formale dei nuovi indiziati dalle rivelazioni del Pollastro; ed a Tortona saranno inviati quelli riguardanti l'istruttoria formale che si aprirà per raccogliere gli elementi probatori ed influenti che potrebbero dare argomento alla Cassazione di ordinare la revisione del processo per l'assassinio del cassiere Casalegno e per il quale sono stati ritenuti colpevoli e condannati all'ergastolo il Leggero e il Carega.

Conclusa la nuova istruttoria, gli atti ritorneranno alla Procura Generale di Torino perchè valuti tutte le circostanze acquisite e pronunci, il Procuratore generale, la sua requisitoria.

Intanto dopo l'arresto di Caterina Piolatto, l'amante del Peotta si ritiene che possano emergere elementi nuovi.

Non v'ha dubbio che se, come si sussurra, la Piolatto oltre ad essere stata l'amante prima del Pollastro e poi del Peotta, fu pure l'amante dell'Annaratone, le indagini potrebbero assumere una piega così imprevista ed impreveduta da potersi realmente attendere qualche colpo di scena. Negli stessi ambienti giudiziari si ha la sensazione di essere, se non alla vigilia, certamente assai vicini alla sorpresa. Pare, anzi, che la Piolatto si sia indotta già a qualche rivelazione. La donna sarà in questi giorni tradotta da Alessandria alle carceri di Casale.

Il primo dei cinque imputati, il Vitali, rinchiuso nelle carceri di Ventimiglia, raccontò particolareggiatamente agli scopini ed ai compagni di cella (nessuno sapeva chi egli fosse) l'uccisione dei carabinieri di Mede. Tradotto poi a Milano e rinchiuso nelle guardine di quella Questura, i funzionari pensarono di interrogarlo ed il Vitali confessava dettagliatamente per filo e per segno i particolari del truce delitto. Con lui vi sarebbero stati il Ferrari, il Marini e due altri individui fra cui uno che in un primo tempo il Vitali disse di non conoscere. Fermatisi prima in una osteria, si sarebbero diretti sulla strada provinciale Torreberretti-Mede per compiere un furto in danno della sede della Banca Popolare. Lo sconosciuto del Vitali era un impiegato della Banca preso di mira dagli scassinatori.

Verso le 23 la comitiva avrebbe incontrato i due carabinieri Bellinzona e Tersano, i quali chiesero loro dove andassero. Intravisto poi « l'impiegato di Banca », che dovevano conoscere, i due poveri militi gli avrebbero detto: « Come mai anche lei si trova con questa gente? ». L'impiegato avrebbe quindi pensato di sopprimere i carabinieri che volevano portare in caserma la comitiva, perchè allora ogni cosa sarebbe stata scoperta, e la valigia di cuoio, che era ripiena degli arnesi necessari per scassinare la cassaforte della Banca, li avrebbe traditi.

Il Vitali in seguito ritrattò completamente la sua confessione, affermando in un lungo memoriale che essa gli sarebbe stata estorta con la violenza.

La confessione del Vitali è stata così dettagliata, così minuziosa, così precisa in ogni particolare, che se egli stesso e gli altri imputati da lui indicati non vi avessero partecipato, non si riuscirebbe a capire in qual modo egli sia venuto in possesso di così preziosi elementi. Sulla partecipazione del Pollastro al delitto di Tortona non vi è dubbio, ma la partecipazione a quello di Mede non esclude che egli abbia avuto dei complici.

Prima di pronunziare una parola in merito si ha bisogno del Pollastro, l'unico che potrà chiarire tanti punti oscuri. Non si esclude che le sue dichiarazioni possano portare alla revisione del processo ed alla riparazione eventuale di un errore giudiziario; ma per ora non si può dire una parola di più.

Chinino e lotta antimalarica

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto regio col quale è soppressa la Commissione di vigilanza sul servizio del chinino di Stato, di cui all'art. 171 del testo unico delle leggi sanitarie 1 agosto 1907.

Il decreto stabilisce inoltre che i prezzi dei sali di chinino per lo spaccio al pubblico e quelli di favore per la vendita agli enti pubblici e privati, che ne fanno la gratuita distribuzione, a norma e per gli effetti delle disposizioni di legge contro la malaria, sono determinati con decreto dal Ministro per le finanze, emesso di accordo col Ministro per l'interno. Spetta al Ministero dell'interno di dar parere su quesiti che nell'interesse del servizio del chinino gli fossero sottoposti dal Ministero delle finanze.

Il capitolo e relativo stanziamento sotto la denominazione « sussidi e premi per diminuire le cause della malaria », da determinarsi annualmente con la legge del bilancio, sarà trasferito, a decorrere dall'esercizio finanziario 1927-1928, dallo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

All'erogazione dei sussidi e premi per diminuire le cause della malaria, a norma delle disposizioni vigenti, provvederà il Ministero dell'interno.

Importante accordo nel servizio delle affissioni

Il *Corriere dei Comuni* è informato che in questi giorni è stato presentato al Ministero dell'Interno un memoriale tendente ad unificare le tariffe e le disposizioni regolamentari per il servizio delle pubbliche affissioni nei Comuni.

Il memoriale stesso è stato redatto in pieno accordo dai rappresentanti i tre organismi interessati: Confederazione Generale, Ente Autarchici, Confederazione Generale dell'Industria e Confederazione Generale del Commercio.

Il provvedimento legislativo che potrà essere adottato, tenute presenti le proposte formulate dalle tre Confederazioni suddette nell'interesse reciproco dei Comuni e dell'industria e del commercio nazionali, disciplinerà finalmente anche questo importante servizio.

Il giornale rileva che l'accordo ottenuto dalle tre massime Confederazioni interessate al servizio delle pubbliche affissioni, è un tipico esempio di quello spirito di collaborazione che anima tutti i nuovi organismi creati dal Fascismo, che tendono a facilitare in ogni campo il compito delle autorità del Regime.

Per il Congresso Eucaristico Nazionale di Bologna

I preparativi del IX Congresso Eucaristico Nazionale sono già condotti al termine, ma ferve più che mai il lavoro della Commissione X del Comitato Esecutivo, incaricato degli alloggi e ricevimenti. Ivi, il lavoro diviene di giorno in giorno, e presso che di ora in ora più intenso e febbrile. Si prevede infatti che in quei giorni (7-11 settembre) Bologna ospiterà non meno di 200 mila persone.

Anche Roma darà un forte contingente di congressisti, come risulta dalle numerose richieste di tessere che quotidianamente pervengono al Segretariato del Comitato permanente pei Congressi Eucaristici in Italia, in via del Pozzetto 160, ove si distribuiscono ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Un crollo in una caserma di Livorno

LIVORNO, 29. — Stamane, circa le ore 8, è caduta una parte del tetto dell'ala destra della Caserma Cucchiari, ove ha sede l'80. reggimento fanteria, producendo lo sfondamento dei pavimenti del secondo e primo piano, e travolgendo i militari della settima ed ottava compagnia ivi accasermati. Accorse sul luogo le autorità civili e militari, i pompieri, coadiuvati dalla truppa, hanno dato subito inizio ai lavori di salvataggio che durano tuttora febbrilmente. Finora sono stati estratti tre morti e 24 feriti; ma sono ancora da estrarre quindici militari. Sul luogo trovasi anche il Genio civile per raccertare le cause che hanno dato luogo al disastro.

Il Ministro della Guerra ha fatto partire immediatamente per Livorno il generale De Antoni, Ispettore del Genio militare, per una rigorosa inchiesta su tali cause.

L'autopsia della signora

uccisa e martellata a Torino

TORINO, 29. — Ha avuto luogo ieri mattina l'autopsia del cadavere della vittima della tragedia coniugale di Saint Vincent, signora Giuseppina Pettarino in Villata, fu Pietro, di anni 35, nata a Canelli, uccisa a martellate dal marito geloso.

La perizia ha constatato che la povera signora fu colpita da nove martellate al capo, e i rilievi sul posto dove si svolse il delitto e sul corpo della donna hanno accertato che questa dovette sostenere col marito una viva lotta.

Si ricorderà che la Pettorino si era recata a Châtillon, e che quivi il marito l'aveva trovata a ballare con un giovane. Tornato a casa, il Villata trovò un biglietto scritto dalla moglie e che per lui costituì la prova decisiva della infedeltà della donna. Il biglietto pare dicesse: « Caro, lascia la porta del balcone aperta. Qui ci sono le chiavi ».

Ora sembra che parecchie persone che conoscevano le abitudini della signora ritengano che il biglietto poteva essere indirizzato al figlio Lorenzo, il quale doveva giungere in casa durante l'assenza della donna. Su questo punto le autorità indagano.

A Châtillon si fanno poi indagini per stabilire da quando datava la conoscenza della Villata col giovane che fu trovato con lei a ballare.

Aggredito a bastonate

e derubato di diecimila lire

GENOVA, 29. — Certo Enrico Rossi, fu Pasquale, di anni 65, usciva ieri dal la sua abitazione e si avviava verso il punto dove trovasi la fermata tramviaria, quando, ad un tratto gli si avvicinavano due giovani i quali gli chiesero se sapesse indicar loro dove si poteva trovare un medico. I due cercarono quindi di protrarre il discorso quando uno di loro improvvisamente vibrava al malcapitato una tremenda bastonata sulla testa, seguita da due altre bastonate da parte dell'altro malvivente. Il Rossi è caduto a terra privo di sensi, e allora i due furfanti, frugato nelle tasche del disgraziato, si sono impossessati di una busta che questi portava in una tasca interna del panciotto e che conteneva diecimila lire. Quindi si sono eclissati.

Il Rossi veniva poco dopo da alcuni pietosi trasportato all'ospedale dove veniva giudicato guaribile in quindici giorni. Le autorità fanno indagini per identificare i due furfanti.

Un discorso di Giuriati a Ravenna

ai mutilati di Venezia

RAVENNA, 29. — Il gruppo dei 500 mutilati di Venezia ha visitato ieri i principali monumenti. La popolazione ha rivolto le più calorose accoglienze ai valorosi reduci.

Alle ore 10 nel teatro « Alighieri » gremito di autorità e di personalità, il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Giuriati, ha pronunciato un vibrante discorso. Alla imponente cerimonia hanno assistito tutti i mutilati di Ravenna, l'Istituto del Nastro Azzurro, le madri e vedove, i combattenti, il Fascio, e tutte le altre associazioni patriottiche. Per l'occasione era giunto appositamente da Napoli anche l'on. Frignani.

Il Podestà di Ravenna, presentando al folto uditorio l'on. Giuriati, ha annunziato che in considerazione delle alte benemerenze di Giovanni Giuriati come combattente, difensore dell'italianità, fascista ardente e benemerito Ministro, gli conferiva, a titolo di riconoscenza e di ammirazione, la cittadinanza onoraria di Ravenna. La comunicazione del Podestà ha provocato una entusiastica dimostrazione all'indirizzo dell'on. Giuriati il quale ha poi pronunziato il suo discorso ispirato al più puro patriottismo rievocando le glorie dei Caduti e rilevando come solo per opera di Benito Mussolini sia stato possibile valorizzare la vittoria che tanto e glorioso sangue è costato alla nobile nazione italiana. Il magnifico discorso del Ministro Giuriati, più volte interrotto da scroscianti applausi, è stato alla fine coronato da una grande ovazione. Ha poi parlato l'on. Frignani anch'esso vivamente applaudito.

Alle ore 13 nella Pinetella è stata offerta agli ospiti una colazione.

Alle ore 18 i gloriosi mutilati veneziani, salutati festosamente dalla popolazione sono ripartiti per Venezia.

La fusione delle Società Bersaglieri di Milano

MILANO, 29. — A Barzanò, paesello della Brianza, nella cappella contornata di cipressi dove è sepolto Luciano Manara, il fondatore della legione lombarda dei bersaglieri, ieri si è svolta l'annunziata patriottica cerimonia con la quale si voleva celebrare la fusione delle due società milanesi dei bersaglieri nell'unica sezione dell'Associazione Nazionale del corpo.

Alla festa avevano telegraficamente aderito l'on. Turati segretario generale del Partito, il vice segretario on. Starace già ufficiale dei bersaglieri, il generale Ughetti, presidente dell'associazione nazionale, il generale Cavallero ed il tenente generale Ravina, che è il più vecchio dei bersaglieri di Manara superstiti.

Nessuna traccia dei tre alpinisti

scomparsi sul Monte Bianco

AOSTA, 29. — Ancora nessuna notizia sulla sorte dei tre alpinisti della Tempopoli di Courmayeur, scomparsi sul monte Bianco.

Le guide non hanno ancora fatto ritorno e questa sera è stato comunicato al podestà di Courmayeur, cav. Bertrod, il quale si interessa attivamente al pietoso caso, che le carovane di soccorso sono state bloccate dalla neve e dalla tormenta alla capanna Dôme dove sono giunte con inaudite difficoltà.

Le carovane hanno anche abbandonato per via gran parte dei viveri di cui il cav. Bertrod le aveva fornite, pur di proseguire nelle affannose ricerche.

Le guide hanno fatto dire di avere impegnato nell'opera di ritrovamento dei tre alpinisti il loro nome di guide e di italiani e che essendosi il tempo alquanto rimesso, contavano di raggiungere la Capanna Vallot in giornata, per scendere domani a Chamonix, ove contano di giungere verso sera.

La loro fatica, sebbene si tratti di uomini avvezzi alla montagna, è estenuante; i pericoli sono terribili a causa dei continui agguati sui dai crepacci ricoperti di neve. La montagna sul versante francese è assai più difficile ed è particolarmente arduo il tratto che va dalla capanna Vallot al piccolo rifugio sottostante.

Alle 13.30 di oggi è pervenuto al podestà di Courmayeur il seguente telegramma inviato dal padre dell'avv. Benevolo di Torino:

« Compagno occasionale lasciò compagnia Benevolo giorno 19, intenzionato partire indomani Monte Bianco, via Grand Mulets-Capanna Vallot. Compagno occasionale rientrato giorno 20 Colle Gigante-Courmayeur. — *Benevolo* ».

Poco tempo dopo egli riceveva quest'altro telegramma proveniente da Torino:

« Ringraziamo prezioso aiuto ricerche scomparsi Monte Bianco. Club Alpino Fiume telegrafa pregando darvi massimo incremento. Ossequi. — *Sezione Torino* ».

Alle 18 è finalmente giunto l'atteso telegramma del Sindaco di Chamonix così concepito:

« Nessuna traccia del passaggio Benevolo e compagni a Chamonix ».

Altre tre vittime della montagna

Intanto si ha notizia di due nuove vittime della montagna. Ieri sera infatti è giunto al Podestà di Courmayeur un telegramma del Sindaco di Chamonix così concepito: « Grunewald, padre turista tedesco già scomparso prof. Grunwald, escursionista a Bionassey, è scomparso dal 7 agosto. Prego organizzare squadra ricerche ».

Il podestà ha immediatamente disposto che una nuova squadra, unitamente alle altre per la ricerca dei tre escursionisti, partisse ieri mattina alle 2. Che cosa troveranno le guide? Questi due tedeschi partirono per la loro escursione venti giorni fa, quindi non vi sarebbero più speranze.

La tradizionale festa della "Nzagna", a Napoli

NAPOLI, 29. — Ieri ebbe luogo la tradizionale solennissima e pittoresca festa della « Nzagna ». Alle ore 10 uscì dal vico Pallonetto il corteo che, discendendo per Gennaro Serra e piazza Plebiscito, si diresse a Santa Lucia. Il corteo rappresentava una gala di Ferdinando IV Re Nasone. S. M. era impersonato dal notissimo luciano Carlo De Luca e Maria Carolina, la Regina sua moglie, era la consorte del De Luca, Anna Vitiello. I reali si trovavano in una ricca carrozza tirata da sei coppie di morelli olandesi. Di fronte alle loro maestà sedeva una dama di corte, un'altra popolana di Santa Lucia, e in un'altra vettura erano poi quattro ministri del Re. Chiudeva il corteo uno squadrone di guardie del corpo, al comando dell'aiutante luciano Alfonso La Vecchia.

Dopo di che, con lo stesso corteo, i « sovrani » si sono recati alla loro umile dimora, ove deposti i regali abiti, sono ritornati i buoni popolani del borgo Santa Lucia.

Il gen. Nobile parla a Perugia

sulla prima transvolata polare

PERUGIA, 29. — Il generale Umberto Nobile ha tenuto ieri nella grande sala del Palazzo dei Priori una lezione, promossa dalla R. Università per gli stranieri, sulla prima transvolata polare.

Una folla enorme di autorità, di personalità, di stranieri e di cittadini di ogni ordine sociale gremiva l'aula. La entrata del generale Nobile nella sala è stata accolta da entusiastiche acclamazioni. Hanno parlato prima il Rettore dell'Università per gli stranieri, comm. Lupattelli, e quindi il Podestà comm. Uccelli che ha offerto al generale Nobile una grande medaglia d'oro.

Salutato da nuove acclamazioni prende poi la parola il generale Nobile, il quale inizia la sua conferenza, con la storia delle spedizioni dal 500 all'800 per la ricerca di un passaggio nord-est e quindi del passaggio nord-ovest dell'Oceano polare, prima a mezzo della navigazione, poi per la via aerea, rivendicando all'Italia di aver concepito l'esplorazione del Polo per via aerea. L'oratore tratta quindi delle organizzazioni del suo storico volo bene specificando quale parte ebbero in esso l'Italia, la Norvegia, l'America, quest'ultima soltanto per il contenuto finanziario. Dopo una serie di interessantissime proiezioni che provocano entusiastiche acclamazioni a favore di S. M. il Re, del Duce e del generale Nobile, questi inizia la narrazione dettagliata della sua transvolata dall'estrema punta nord dello Spitzberg non senza aver prima ricordato gli itinerari di Nansen, del Duca degli Abruzzi e dell'ammiraglio Cagni. Allorchè, descritte le impressioni emozionanti nelle regioni polari, l'oratore ricorda il lancio della bandiera italiana sul Polo, l'uditorio prorompe in applausi fragorosi.

Proseguendo l'oratore descrive la seconda parte del viaggio, la quale riservò al « Norge » le maggiori difficoltà, specie per le vaste zone di nebbia incontrate, per le raffiche che investirono l'aeronave e per le formazioni dei ghiacci sull'elica determinando la lacerazione dell'involucro. Finalmente venne avvistata la terra, ma la discesa presentava tali difficoltà da costringere il « Norge » ad atterrare a Teller anzichè al punto prefisso. Il generale termina dicendo: « Così i colori d'Italia erano stati piantati per la prima volta sulla cima del Polo ».

La segreteria federale umbra del Partito fascista annuncia in questa occasione che ha aperto una sottoscrizione per offrire all'arma dell'aria un velivolo che renderà il nome di Giovanni Battista Danti, il quale, precedendo Leonardo, inventò una macchina per volare, sorvolando con essa sopra la città per oltre 300 metri e quindi cadendo su un tetto, dove si spezzò una gamba.

Due ex deputati e tre preti arrestati

per fallimento della Federaz. agraria casalese

TORINO, 29. — Per mandato di cattura del Procuratore del Re di Casale, in seguito alla sentenza di fallimento emanata dal Tribunale per la Federazione Agraria Casalese, sono stati tratti in arresto i vecchi amministratori e sindaci ed il direttore amministrativo della federazione stessa. Per quanto la notizia fosse attesa dalla popolazione di Casale e da quella del Monferrato, essa ha prodotto enorme impressione. L'amministratore delegato, ex on. avv. Giovanni Brusasca, ed il sacerdote don Giovanni Bertani, furono tratti in arresto nella notte di sabato. Pure nella stessa notte i carabinieri delle diverse stazioni provvedevano a trarre in arresto altri amministratori: ad Altavilla Monferrato quel parroco, don Giuseppe Caroglio, presidente della Federazione Agraria Casalese, a Frassineto Po il parroco don Eugenio Capra. Il conte Callori Gianfranco, accompagnato dal proprio legale, si presentava spontaneamente al procuratore del Re ed anche egli veniva passato alle carceri.

Ad Asti, per ordine della procura di Casale, si è eseguito l'arresto dell'on. avv. Leopoldo Baracco, sindaco della Federazione, e dell'avv. Pietro Cocchio, direttore amministrativo. A Mirabello è stato fermato un altro sindaco, il contadino Tommaso Sisto. Tutti sono stati tradotti a Casale.

I gravi provvedimenti dell'autorità giudiziaria hanno prodotto enorme impressione. Essi però erano attesi dopo la sentenza di fallimento, la quale nella motivazione dichiarava che la Federazione Agraria, a cominciare dall'esercizio 1922-23 fino a quello 1925-26, ha sempre nei suoi bilanci distribuito agli azionisti il 5 per cento di utile mentre era in deficit. Sono in corso altri arresti non meno clamorosi.

Misterioso fatto di sangue a Pegli

GENOVA, 29. — Un gravissimo fatto, avvolto per ora nel più fitto mistero è accaduto nel pomeriggio di ieri a Pegli, e precisamente in località Castellaccio. Verso le 16, improvvisamente, echeggiava un colpo d'arma da fuoco, seguito da un altissimo grido di dolore. Quindi un giovane stramazzava al suolo portandosi le mani al ventre, mentre una giovinetta in preda al più grande sgomento per l'improvviso dramma, si precipitava a soccorrere il ferito che da una vasta lesione all'addome perdeva abbondantemente sangue.

Frattanto molti passanti, dopo il primo istante di smarrimento, accorrevano alla loro volta verso il punto dove il giovane era caduto per vedere di portargli qualche soccorso. Non era difficile ai presenti notare la gravità delle condizioni dell'infelice, e qualcuno pensava subito a telefonare alla Pubblica Assistenza pegliese, dalla sede della quale una squadra di militi si recava velocemente sul posto, raccoglieva il ferito, e lo trasportava all'ospedale civile di Sestri Ponente. Nel nosocomio, il giovane veniva ricevuto d'urgenza dai sanitari di servizio, i quali constatavano subito trattarsi di un caso grave.

Infatti il disgraziato presentava una vasta ferita d'arma da fuoco con permanenza del proiettile al quadrante addominale sinistro. Il poveretto veniva sottoposto subito alla laparatomia, e quindi ricoverato in sala chirurgica con prognosi riservata.

I carabinieri di Sestri, avvertiti del fatto, si recavano all'ospedale dove cercavano di interrogare il ferito, ma, dato il suo stato grave, non potevano far ciò. Solo il ferito poteva dare le sue generalità: Nicola Corallo di Davide, di anni 19, da Sampierdarena, ottoniere.

Circa la provenienza del colpo di rivoltella e le possibili cause che originarono il dramma, nessuna luce poteva esser fatta.

Poco dopo, avvertito da alcuni pietosi, giungeva all'Ospedale il fratello del Corallo, il quale, interrogato, affermava di non avere alcuna idea delle ragioni che avevano potuto causare il dramma, escludendo assolutamente che potessero esistere motivi di gelosia, in quanto la ragazza che era con suo fratello al momento del fatto, era la quindicenne Assunta Manfredi, pure da Sampierdarena, amica di infanzia e conoscente di famiglia del Corallo.

IL BEL SALVATAGGIO

Parodia di LUCIANO ZUCCOLI

Quando il duca Raimondo d'Acquapassata entrò nel salottino viola della marchesa Alice di Giuncarico la pendola suonava le otto con quella grazia discreta che hanno soltanto gli orologi delle case nobiliari.

La bella dama vestita di una stoffa mollissima e leggera, che dava l'idea del bacio di una farfalla sopra un petalo di rosa, se ne stava semicoricata sul prezioso divano turco che l'arcavolo paterno aveva avuto in dono dal sultano Maometto II.

Tutta intenta a sfogliare con elegante noncuranza un Almanacco di Gotha rilegato in pelle di delfino la marchesa non udì il passo del duca che sfiorava appena il tappeto con le suole degli scarpini lucidi ma poi il suo orecchio, reso fine dal silenzio del palazzo avito, percepì il respiro dignitoso dell'ospite e alzò gli occhi verso di lui.

— Ah — mormorò con una voce lenta piena di melodiose risonanze e di echi nostalgici. Voleva aggiungere qualche parola per completare questo suo pensiero triste e dolce insieme, ma la pigrizia dorata ch'è un previlegio delle dee dell'olimpo e della terra glielo impedì. Si limitò a tendere la mano, una bianchissima mano ricamata di vene azzurre che s'intonavano perfettamente al viola delle tappezzerie. Raimondo si curvò su quelle dita affusolate per sfiorarle con le labbra e nella signorilità dell'inchino le code del frak si schiusero leggermente lasciando scorgere il culto innato che la gente di razza ha per tutto ciò che è cavalleria ed etichetta.

— Vi presento lo scrittore Luciano Zùccoli — disse il duca tirandosi da un lato perchè io che m'ero tenuto fino a quale momento a rispettosa distanza, potessi avanzare. — E' l'amico di cui v'ho già parlato. Sebbene non appartenga al nostro mondo pure è l'unico letterato italiano che sappia rendere in maniera squisita i modi, i pensieri e lo *chic* della autentica aristocrazia.

— Conosco qualcuna delle vostre poesie — mi disse la marchesa — Dei veri gioielli di uno *charme* inarrivabile. Si direbbe la vita veduta attraverso un paio d'occhiali di antico vetro di Murano montati in oro e tartaruga.

Il complimento era così lusinghiero e mormorato con tale finezza che non osai far notare alla gentildonna che non avevo mai scritto versi.

Del resto se l'ignoranza assume nel volgo aspetti ridicoli e brutali, nel ceto gentilizio al contrario diventa una cosa di gusto, un adorabile equivoco, un neo delizioso sulla severa faccia di Minerva.

Mi piegai in due con molta distinzione e risposi:

— Marchesa voi mi confondete Basta guardarvi per sentirsi poeti. La lode che fiorisce sul leggero arco della vostra bocca fa pensare subito a Maria de' Medici dalle cui labbra sbocciavano i gigli di Francia quando parlava d'arte e d'amore.

Donna Alice socchiuse le palpebre affaticate dal madrigale. Forse cercava in fondo alla sua anima regale una frase aulica, ma la porta si schiuse e il maggiordomo comparve per annunziare signorilmente che il pranzo era servito.

Il duca diede il braccio alla marchesa e la condusse a una tavola scintillante coperta di una tovaglia così fina che sembrava invisibile. La delicata luce di prammatica che scendeva dai lampadari fastosi era ammorbidita da una serie di *abat jours* ricamati.

Si diffondeva intorno una atmosfera di sogno creata sicuramente per carezzare l'epidermide madreperlacea della marchesa, per non offendere l'aerea morbidezza delle serviette di tela d'Olanda guarnite di pizzi di Fiandra e tanto meno per turbare il sobrio luccichio delle posate d'oro massiccio che portavano inciso il motto della nobile casata: *Noli me tangere.*

Il pranzo fu alquanto silenzioso. Io mangiai pochissimo preoccupato com'ero a usare forchetta e coltello in modo disinvolto e squisito e a sorseggiare i vini di marca secondo le regole della compostezza e del buon gusto.

Nel frattempo guardavo l'ospite bellissima dagli occhi di pervinca e dalle orecchie a conchiglia che sembravano intente a udire il mormorio di un mare di complimenti. Era una di quelle creature non impastate nella solita argilla come noi tutti mortali, ma modellata con la polvere argentea del chiaro di luna da un dio scultore in vena di capolavori.

Fin dall'età di diciotto anni era entrata nel rango delle donne fatali. La sua vita non aveva veduto che trionfi. Nella società dorata non esisteva uomo che non avesse sospirato per lei.

Qualcuno aveva tentato di suicidarsi, qualche altro aveva dato fondo alla propria fortuna pur di ottenere da lei un sorriso di commiserazione. Un granduca russo aveva comperato una casa a tre piani che fronteggiava il palazzo della marchesa e, sapendo che la vista della costruzione moderna immalinconiva la nobile dama, aveva incendiato il fabbricato e poi le aveva mandato, stracciata in mille pezzetti, la polizza d'assicurazione.

Ma Alice di Giuncarico passava in mezzo alle più pericolose tentazioni come la salamandra attraverso il fuoco. Neppure una scintilla raggiungeva la sua onestà d'amianto.

Quando suo padre, ultimo rampollo della stirpe dei principi di Scaricabarile, durante un ricevimento alla corte dello Czar di tutte le Russie, morì all'improvviso per un travaso di sangue bleu ella assunse quell'aria di pallida mestizia che l'accompagnava dovunque come l'ombra di un eterno rammarico.

Non aveva conosciuta sua madre, nata baronessa di Matapan, perchè costei era rimasta vittima di una indigestione di *reines claudes* quando Alice contava appena undici mesi. Educata da una schiera di istitutrici e di professori (in maggioranza appartenenti a famiglie decadute) la principessina sapeva quattro lingue, suonava il piano a mezza coda, cavalcava alla perfezione i puro sangue delle scuderie paterne e conosceva a memoria i volumi della Consulta Araldica.

A vent'anni aveva sposato il Marchese di Giuncarico un gentiluomo ricchissimo, non brutto sebbene un po' pingue e distratto, ch'aveva appena passata la trentina Nessuno seppe mai spiegarsi il mistero di questo matrimonio che aveva costretto Alice a cambiare il suo stemma dell'epoca di Carlo Magno con un blasone dei tempi delle crociate. Le congetture della gente di rango furono infinite, perchè pochi sanno capacitarsi che si può amare sinceramente, almeno per un'ora.

Queste chiacchiere non fecero che aumentare il fascino mondano della divina creatura il cui nome era circondato da un'aureola di stima.

Guardandola io mi sentivo soggiogato dalla bellezza aristocratica dei suoi ventisei anni senza macchia e senza paura.

A un tratto fui tolto dalle mie considerazioni dalla voce del duca Raimondo che diceva: — Marchesa i tribunali vi daranno ragione. Quei vostri miserabili fittavoli sono troppo esigenti. Peccato che l'avvocato Bertranchi sia giù di salute!

— Trattandosi di una nobile causa — intervenni io non vi mancherà modo di trovare un avvocato principe.

L'ospite approvò con un sorriso impercettibile.

* * *

Passammo nel salone in attesa degli invitati.

Immensi vasi di Luca della Robbia carichi di orchidee mettevano nell'ambiente un senso di incomparabile eleganza. Alle pareti pendevano dei Raffaello, dei Velasquez, dei Sebastiano del Piombo, dei Rubens che erano una sinfonia di colori, un fasto di milioni profuso dovunque.

La marchesa si sedette in una poltrona Louis XV l'unica degna di accogliere la sua gentilizia persona.

Dalle finestre aperte sul parco secolare si vedeva sorgere in lontananza la luna come uno scudo d'argento in campo turchino. Gli alberi, centenari, nella loro rigidità notturna, facevano l'effetto di alberi genealogici. Essi avevano visto trastullarsi sotto il fogliame parecchie generazioni dei Giuncarico e avevano a poco a poco assunto quell'aspetto solenne e altero.

Anche la brezza che arrivava dalle montagne s'era fatta umile e rispettosa, strisciava appena sull'erba. Però il suo fresco, quantunque leggero, irritò la delicata narice del duca Raimondo. Costui si girò di tre quarti, starnutì sommessamente, poi cavando di tasca il fazzoletto stemmato con un gesto di sottile raffinatezza si soffiò il naso borbonico.

Gli invitati entravano. Il maggiordomo annunziava uno dopo l'altro i migliori nomi dell'aristocrazia europea che in quella avanzata primavera romana era venuta a godere i tepidi incanti e i luminosi sorrisi della Città Eterna.

Comparve anche il marchese di Giuncarico, che aveva saltato il pranzo, perchè, distratto come sempre, aveva letto sul proprio orologio, finemente cesellato, un'ora per un'altra.

Donna Alice mi presentò suo marito. Ci appartammo in un angolo. Egli mi disse: — Il mio pensiero è continuamente altrove. Voi che siete uno psicologo dovete capirmi. A proposito, ho scritto anch'io un libercolo intitolato: «Dell'arte di nobilmente sbadigliare». Domani ve ne manderò a casa una copia per il mio staffiere.

Mi strinse la mano e mi lasciò tutto perplesso.

Più che il dono tanto grazioso mi intimidiva il pensiero di dover dare una mancia all'altezza di un servitore abituato certamente a eccezionali regalie. Ma fui felice quando mi sovvenni che avevo un mezzo napoleone d'oro montato sopra una vecchia spilla di famiglia. Mi sarebbe stato facile dissaldare la moneta per farla scivolare nelle mani dello staffiere.

Una musica tzigana attaccò un ballabile. Ebbero inizio le danze ed io provai la gioia più che rara di trascinare nel vortice dei valzer venti secoli di nobiltà, poichè offersi il braccio a Donna Mercedes y Potenusas, a Lady Pedigree, alla arciduchessa del Voralberg e infine a una figlia naturale di Guglielmo II che si nascondeva sotto il nome di principessa di Jugendfell. Ebbi l'onore di ispirare a quest'ultima una subitanea simpatia. Ella mi chiese:

— Credete voi all'onestà femminile senza scopo?

— No, principessa.

— Che ne pensate della marchesa Alice?

— Oh quella è fuori discussione! La ritengo troppo illustre, troppo superiore per commettere una sciocchezza.

La dama rise malignamente e ballando in fretta mi pestò un piede con naturale alterigia.

Provai un senso di umiliazione e di rabbia. L'insinuazione bastarda mi mordeva nella parte più delicata del cuore come una viperetta maligna. Quando la musica tacque accompagnai la principessa al suo posto e mi congedai con un freddo inchino.

Avevo bisogno di leggere sul volto dell'ospite calunniata, scritto a caratteri spirituali, il motto araldico della sua famiglia e della sua fedeltà. *Noli me tangere.* La marchesa non era in sala.

Cercai con lo sguardo il duca di Acquapassata per domandargli in confidenza notizie rassicuranti. Anche lui era scomparso. Un folle sospetto mi assalì. Lo respinsi, ma esso tornò alla carica. Lottammo corpo a corpo e finalmente riuscii ad atterrarlo come San Giorgio il dragone pestifero. Però sentivo acuto il bisogno dell'aria fresca. Scesi nel parco e nel chiarore lunare che faceva di smalto i vasi della serra, bagnai la mia fronte accesa.

S'era levato intanto un ventaccio, uno di quegli aquiloni plebei che sconvolgono la maestà dell'ombra e della notte.

A un tratto la giovane contessa des Balivernes mi venne incontro tutta affannata e mi disse in francese:

— *La marquise va tomber au fond de l'allée. Courez vite! Le marquis est en danger. Il s'est endormi tout près d'elle.*

Sparì come un fantasma. Per lo stupore alzai elegantemente il sopracciglio destro e il monocolo scivolò lungo i risvolti del frak.

Salvare la marchesa! Quale onore per me che la conoscevo personalmente da poche ore. Imaginai la

sua nobile gratitudine. Pregustai la soddisfazione di dividere con lei uno scabroso e passionale segreto. Mi vedevo onorato della sua trepida amicizia, invitato a pranzo due volte la settimana...

Mi slanciai nella direzione indicata. Il vento s'era fatto più furioso pareva che il suo sibilo dicesse: *Vite! Vite! Vite!*

Arrivai trafelato, cercai intorno con l'occhio, vidi il marchese che s'era addormentato in una larga poltrona di vimini e russava maestosamente ignaro del pericolo che lo sovrastava. Giunsi in tempo, ma non per salvare l'onore di una antica famiglia sibbene per trattenere l'ombrellone rosso e bleu che stava per rovesciarsi addosso al signor di Giuncarico. Al rumore che feci egli si svegliò e vedendomi aggrappato all'asta dell'enorme parasole mi disse: — Tenete forte la *marquise*. Alice ha molto caro questo oggetto sotto il quale Federico Barbarossa prese il fresco nei deserti della Palestina. Se si rovinasse ne farebbe una malattia.

Così salvai in una notte di primavera la *marquise*. Non era quella che io avevo creduto in un momento di esaltazione. Però fui contento lo stesso perchè era anche questa coperta di stoffe preziose, ornata di pietre dure e aveva in più un manico di corno di rinoceronte finemente lavorato, che se fosse caduto sulla testa del marchese vi avrebbe lasciato un segno per tutta la vita.

Donna Alice quando seppe dell'incidente mi fece dire in segreto dal maggiordomo che m'aspettava nella libreria. Trovai la marchesa tutta sola, seduta nell'angolo più buio della sala.

Mi avvicinai in punta di piedi. I ritratti degli antenati dall'alto delle pareti pareva sorridessero.

Ella mi tese la mano con un gesto di languida noia, di soave congedo e mi disse a fior di labbra: — *Merci!*

— *De rien* — risposi — *Noblesse oblige.*

LUCIANO FOLGORE

(Disegni di *Camerini*).

PAESI E COLLI EUGANEI

L'EREMO DEL POETA DELL'AMORE - DOVE MORI' PETRARCA - I MILLE VOLTI DI LAURA - BAMBINI DELLA NUOVA ITALIA - LA PROVINCIA DEI "CREPUSCOLARI"

ARQUA' PETRARCA, agosto.

Il custode della casa del Petrarca, nell'aprirmi il cancelletto di ferro con una grossa chiave ritorta, mi dice che non vedrò quasi nulla ora, perchè è tardi e non ci sono lampade elettriche nelle camere del poeta di Laura; dovrò quindi contare soltanto sui fili di luce che filtrano rari e iridati dai tondelli di vetro delle finestre. Non importa; gli incunabuli, i codici, le edizioni rare e i registri dei visitatori illustri potrò sempre ammirarli un'altra volta: e del resto questa mite ora crepuscolare è forse la più propizia per vedere la vecchia casa dove il poeta si chiuse con la sua melanconia e con la dolcezza dei suoi lontani ricordi d'amore: come lo splendore giocondo della sua lirica giovanile si placava a poco a poco nell'amara e rassegnata coscienza del fatale dolore umano, così la sua vita avventurosa e randagia, tante volte laureata e in trionfo, si raccoglieva ad Arquà nella pace e nel silenzio di un perpetuo crepuscolo.

Dalla piazza della chiesa, dov'è la tomba nuda di marmo grigio su quattro colonne, son salito fin quaggiù per una stradetta ripida e faticosa, il paese costruito a piani, ha tutte le sue case sperse e nascoste tra viottole, cespugli e macchie d'alberi; i colli Euganei intorno, con le ombre della sera, hanno sfondi e panorami di un'alpestre grandiosità, e a guardare di quassù, dalle finestre spalancate di questa casa che domina tutto il paesaggio fino al piano di Este velato dalla nebbia del tramonto, nella dolcezza idilliaca di quest'ora in cui si ripete l'eterna poesia dei campi, la vita inquieta e febbrile dei nostri tempi pare ormai lontanissima.

Ecco: il buon vecchio che mi guida, m'informa e mi spiega; qui il Petrarca soleva trattenersi coi pochi conoscenti e con gl'illustri amici che gli avevano dato asilo; a questa finestra dicono che si affacciasse sovente per guardare i colli e per ascoltare le voci delle fontane che gli ricordavano Valchiusa e le chiare, dolci e fresche acque; qui è la cucina, col gran focolare presso il quale sedeva nelle lunghe sere d'inverno a meditare sui giovanili errori e sulla dolente poesia della sua vita già quasi spenta. E chi lo assisteva? Chi gli preparava i cibi? Veniva ogni tanto qualche buona contadina dal paese e gli metteva in ordine la casa; ma pare che non avessero troppo cura di lui se un triste mattino lo trovarono morto, tutto solo, come si sa. Tanto egli aveva delirato d'amore per le belle donne tiranne e pietose, e nessuna gli era accanto, in quest'eremo di Arquà, a consolare le squallide ore della sua agonia. Nella vetrina degli incunabuli e dei codici rari si allineano ora i bei visi ridenti delle mille Laure fantasticate da poeti e pittori; ma la donna vera, la donna ch'egli cantò nelle dolci rime amorose, forse non aveva volto, non aveva sorriso, non aveva luce di occhi vivi; era il sogno che ogni giorno rinasceva nel suo gran cuore assetato di bellezza.

La celletta dove morì ora è chiusa da un cancello di ferro e non ci si può entrare, perchè i visitatori curiosi e i collezionisti potevano portar via ogni volta qualche pezzetto di legno della poltrona famosa; le pareti son grigie e nude, hanno il color della morte che a poco a poco distrugge ogni cosa, anche le reliquie più care; di vivo c'è soltanto la voce di un altro poeta: il sonetto di Vittorio Alfieri, ricopiato sul muro accanto alla finestra da cui entrano ora gli ultimi guizzi del sole cadente.

* * *

Per venire quassù, da Este assolata e immersa nel gran sonno estivo, abbiamo percorso in largo giro tutti i colli Euganei; l'automobile guidata dalla mano ferma e dall'occhio esperto del dottor Genta, una delle più belle figure del fascismo atestino, per arrampicarsi da paese a paese faceva miracolose acrobazie che davano vertigini ed emozioni di alta montagna, puntavamo verso campanili, questi bei campanili veneti, bianchi, altissimi, e scalavamo fianchi di colle, montando su per ripidi tourniquets sassosi come letti di torrente. Dalla rocca di Monselice a Calaone e a Baone, villaggi pieni di sole e di letizia, la cerchia verde dei monti appariva come un fantastico scenario disposto in giro dalle divinità agresti per qualche festosa rappresentazione pastorale.

Terra di contadini felici e di poeti, questa; dal Petrarca, all'Alfieri, al Byron, al Foscolo, al Carducci, tutti han dimorato quassù per pochi giorni o per lunghi anni; ora si viene a visitar la casa del poeta, ma ci si accorge intanto che qui sarebbe la vera pace e la perfetta serenità che forse invano si ricerca altrove. Ricordate che anche Jacopo Ortis, così lugubre e delirante come era qui si sentiva consolato e pacificato con se stesso e con la vita: Miracoli di questo bel verde e di questo limpidissimo cielo che fuga ogni ombra e allontana ogni melanconia d'amore.

Ma ora c'è dell'altro, ora che forse non è più tempo di poeti e di poesia (non si spaventino quelli che altra volta hanno inorridito di questa mia affermazione: dico per dire, e staremo a vedere); ora è tutta vita nuova su questi bei colli Euganei, e vi assicuro che in pochi altri paesi ho trovato una educazione fascista così profonda e sentita. Ogni volta che la nostra automobile passava per un villaggio, davanti a un casinale o a una fattoria, tutti i bambini che giocavano sull'aia o nei campi, correvano sul ciglio della strada, si mettevano in fila e salutavano romanamente. I più piccini, scalzi, scamiciati, col viso lordo di terra e di sugo di more, alzavano nell'entusiasmo tutt'e due le braccia: i più grandicelli s'irrigidivano sull'attenti come soldati, e un coro di voci festose e di evviva ci accompagnava per lungo tratto fin che la nostra macchina non spariva alla svolta della strada. Una volta, in campagna, i bambini buttavano i sassi contro le automobili, una volta maledivano gli automobilisti, facendo eco alle imprecazioni irose dei loro padri che alzavano i bastoni... ora invece, ecco: i contadini non sono cattivi, credetelo pure; certo è che non bisogna trascurarli; bisogna fare quel che ha fatto qui il cav. Alezzini, vera tempra di educatore che un tempo ammaestrava paternamente i bambini delle Scuole di Arquà ed ora è Segretario politico per la provincia di Padova. La sua missione, del resto, è uguale. far della politica ora non vuol dire discutere nei comizi e promettere mari e monti agli elettori; vuol dire educare; e credo di non esagerare se affermo che poche altre popolazioni rurali sono educate secondo lo spirito dell'Italia nuova come questi laboriosi e disciplinati contadini dei colli Euganei.

* * *

Torniamo ad Este; Este nobile e gentile come una vecchia dama decaduta, dove la vita è intima e raccolta come son chiuse le piazze e le vie dalle mura merlate e dalle torri degli antichi castelli. Vi si respira un'aria di famiglia decorosa e tranquilla; la città lavora e produce in silenzio e a poco a poco si abbellisce di ville e di strade nuove, ha uno splendido parco fiorito con viali, belvederi e giardini, e un grande museo pieno di tesori d'arte; ma i forestieri la conoscono poco e vengono di rado; forse è ancora una città «da scoprire», una delle tante città di provincia un po' fuori mano, care ai romanzieri Morettiani e ai poeti crepuscolari; una città da treni accelerati, con lunghi pomeriggi luminosi e dolci sere quiete e serene. Si mangia l'anguria in piazza — una bella piazza veneta vigilata dalla gran torre dell'orologio — e si va a giocare a tarocchi al caffè del Gabinetto, le coppie dei fidanzati passeggiano pei viali del parco che sale fino al castello e vanno a parlar d'amore e a guardar la luna presso l'antica torre estense, poi... niente; ogni mattino è pieno di allegri e festosi scampanii, e le giornate si ripetono uguali e felici come in una grande famiglia che si vuol bene, che ha tutti i suoi figliuoli a casa.

Città un po' fuori mano dove la vita arriva forse un po' tardi; stamani, dal libraio-cartolaio che ha negozio sotto i portici del corso principale, ho visto in vetrina i quattro libri che piacciono alla gente di qui: La Storia di Cristo *di Papini, per le mamme e per le zie;* La vita amorosa di Rodolfo Valentino, *per le fanciulle che sognano sempre di fuggire ad Hollywood e non sanno che si sta così bene ad Este.* Nel mondo della roulette, *per i giovani avventurosi che non vogliono più fare i ragionieri, e* Pinocchio, *libro per tutti.*

ETTORE DE ZUANI

De Pinedo dà alle stampe il racconto del volo col "Santa Maria,,

Il generale De Pinedo ha affidato all'editore Ulrico Hoepli di Milano la pubblicazione del racconto del suo volo col *Santa Maria* attraverso l'Atlantico e le due Americhe. Il volume sarà corredato dagli schizzi originali dell'Autore oltre che da documenti fotografici e carte di palpitante interesse; conterrà inoltre una serie di tavole d'arte appositamente create sotto la guida del generale De Pinedo, da Vincenzo Gemito.

Per concorde desiderio dell'Autore e dell'Editore ne sarà allestita anche una edizione italo-americana che avrà lo scopo non solo di ricordare vividamente le cordiali manifestazioni che si ebbe De Pinedo a Buenos Ayres ma di portare un simpatico contributo alle relazioni amichevoli fra i due paesi. L'editore Hoepli si reca all'uopo in Argentina portatore di un autografo del generale De Pinedo a S. E. il Presidente dott. Alvear.

Un premio "Federico De Roberto,, per il miglior romanzo italiano

CATANIA, 29. — Nella ricorrenza del trigesimo della morte del nostro scrittore Federico De Roberto, il Consiglio di Amministrazione del Circolo Artistico di Catania, riunitosi di urgenza allo scopo di degnamente ed in modo imperituro onorare la memoria dell'illustre scomparso, ha deliberato di istituire un premio quinquennale di lire cinquemila intestato «Premio De Roberto».

Tale somma sarà ricavata dalla rendita di un capitale di fondazione di lire ventimila da realizzarsi mediante residui attivi del bilancio del Circolo, e da eventuali spontanee oblazioni da parte di Enti e di ammiratori dello scrittore.

Il premio dovrà essere giudicato in seguito a concorso da bandirsi a Catania e fra autori italiani per il miglior romanzo italiano, dando la preferenza ad autori siciliani che trattino ambiente siciliano.

Le norme del concorso saranno stabilite da uno statuto che sarà redatto da una commissione già nominata nella stessa seduta del consiglio, che ha stanziato, intanto, un primo fondo di lire cinquemila.

Nella stessa seduta, il Presidente del Circolo, gr. uff. ing. Fusco, ha comunicato che il gruppo delle Società Elettriche concorre alla fondazione del premio con lire duemila, ed egli personalmente con lire mille.

Intanto l'Amministrazione del Circolo ha deliberato di commemorare solennemente, nel prossimo autunno, il grande maestro, invitando uno scrittore di fama nazionale che degnamente possa dire dell'opera e dell'arte di Federico De Roberto.

Il Congresso a Sauris della Società Alpina Friulana

UDINE, 29. — A Sauris ha avuto luogo il 38. Congresso della Società alpina friulana che ha trattato vari argomenti; è stato fra l'altro deciso di intitolare il Masso Erratico al nome dell'illustre geografo Giovanni Marinelli. Il discorso ufficiale del congresso è stato tenuto dal Presidente della Società on. Leicht, che è stato vivamente applaudito.

L'orrenda fine di tre bambini

BOULOGNE SUR MER, 29.

A Berk Plage alcuni bambini si erano nascosti sotto un tunnel che avevano da soli scavato nella sabbia. In seguito al crollo del tunnel i bambini rimasero sepolti sotto la sabbia. Tre di essi sono morti per soffocazione.

PRETESTI MILANESI

Mare, monti e cielo...

Il mare in Galleria - Le escursioni a Milano - La vetta della Madonnina - Il velivolo di tutti

MILANO, agosto.

Si sa che si desidera sempre quello che manca. Milano desidera il mare e pur di averlo se lo è confezionato in cartolina: cinquanta centesimi di spesa ed ecco nelle vostre mani e per la beatitudine dei vostri occhi i panorami marini della terrestre Milano. L'idea, bizzarra, capitò ai dirigenti dell'Associazione degli orfani di guerra che lanciando una serie di cartoline fantastiche e pittoresche nelle quali le belle onde azzurre increspano le piazze e le vie di Milano, fecero affaroni e dovettero moltiplicare la tiratura. Dal luglio all'agosto andarono a ruba anche più; spedite in risposta a chi mandava le cartoline con il mare sul serio, dove si fanno i bagni, ci son le capanne e magari i pescicani. (Quest'anno però i pescicani non sono di moda). Una risposta mezzo ironica e nostalgica.

Certo, si è esagerato e si è distribuito il mare con abbondanza, anzi lo si è collocato con spreco, in Galleria, in piazza del Duomo, in corso Dante e via dicendo. L'acqua sciaborda nell'ottagono, lambendo il *Gavini* ed il *Biffi* e le gondole galleggiano sino alla piazza della Scala e si fa il traghetto da un negozio all'altro. In piazza del Duomo i marosi muoiono sui gradini del tempio, ov'è piantato un imbarcadero e dove, sicuramente per rispetto, non fu mostrato uno stabilimento balneare in funzione. Cartoline ben fatte, del resto, con l'illusione pittorica senza difetti. Circolando all'estero, possono confondere le idee e possono attirare qualcuno per constatare se il mare vi fu incanalato per davvero. Non si sa mai, con la fantasia italiana...!

Dopo il mare, occorreva la montagna: più difficile questa, da mostrare in cartolina perchè abbisognava di spazio e mezza città, sia pure in effige, doveva essere abbattuta. Ma ecco, che un cronista zelante ha dimostrato e documentato che anche a Milano si compiono ascensioni. Non ripide, non impervie, senza appicchi e senza corde, ma ascensioni, comunque, che si misurano a metri. Non ci si accorge, eppur si sale. Chi direbbe, in questa città disperatamente piatta, che dal quartiere di porta Romana a quello della Cagnola si supera un dislivello di ben 28 metri? Chi direbbe che muovendo pochi passi dalla piazza, senza sudare e senza fatica, ci si eleva di un metro, solo all'imbocco di via Orefici. Non so se pei milanesi rimasti a Milano, sia questa una consolazione; vero è che la constatazione metrica è esattissima.

E si va anche più in alto, senza guida e senza essere alpinisti «provetti» si va sino a 158 metri sul livello del mare raggiungendo la cupola della Galleria; e sino alla quota più alta della città, metri 230, che si tocca sulla Madonnina del Duomo. Dalla quale quota è facile sperimentare quel sottile brivido alle gambe che accompagna le vertigini e quella specie di sbornia al capo che ti fa desiderare la terra, per non abbandonarti al vuoto. Emozioni alpine, con le stesse cause e gli stessi effetti. Non vi sono i ghiacciai, però esistono i gradini: belli e fatti in numero di 436! Ce n'è abbastanza per soffiare e far parlare il cuore.

Tutti dati questi che lo zelante cronista ha voluto elencare in questi giorni per rendere meno amara la permanenza a Milano dei milanesi. Ed ha aggiunto, per chi alla realtà metrica preferisca la illusione onomastica, un elenco di vie, tutte di impressionanti altezze: Monte Bianco: Monte Rosa, Monte Grigna, Monte Nero, Monte Grappa, ecc. Ha avvertito, alla fine, che c'è anche, il meno attraente di tutti pur essendo il più erto e scabroso, il Monte di Pietà.

* * *

Poichè parliamo di altezze, spendiamo qualche riga per una iniziativa che porterà tanto in alto Milano da porla in testa ad ogni altra città. L'Aereo Club sta gettando le basi per la creazione a Taliedo dell'*Aerocentro di Turismo*. Un mastodontico e modernissimo *hangar* in cemento armato sta per essere finito, ed attorno sorgerà una minuscola città, con i padiglioni per le scuole, per gli uffici, ecc. Il pilotaggio civile ritrarrà un enorme incremento: sin d'ora sono numerose le iscrizioni, non di giovani soltanto, per loro natura ardimentosi, ma di professionisti, industriali, di persone che credono all'avvenire dell'aviazione come mezzo di turismo, di sport, ed anche di profitto. Sarà questo il primo *centro* aviatorio che si proporrà di divulgare in Italia il velivolo per uso, diremo, personale. Come ora chi possiede un'automobile se la guida, verrà giorno che chi avrà un aeroplano se lo piloterà, ed il pilota sarà un lusso come ora un lusso è lo *chauffeur*. Giorno lontano? Pertanto si incomincia.

E incominciano pur anco le donne. Quasi una ventina sono le candidate iscritte all'Aerocentro, alcune delle quali non hanno mai neppure volato. Anche perchè per volare, oggigiorno, o si approfitta dei pochi servizi che esistono, ma che fan prezzi di proibizione, oppure ci si imbatte in tali e tante difficoltà di permessi e di autorizzazioni che la voglia sparisce. L'*Aerocentro* elimina ogni inciampo: vuole che tutti volino e che molti imparino a volare. Una flotta di apparecchi sarà per l'appunto adibita ai voli turistici, con distanze e quote limitate, tuttavia sufficienti per dare l'emozione e la gioia dell'aria. Si dovrà *passeggiare* su di un velivolo, come oggi si *passeggia* in un taxi. Per questo saranno costruiti apparecchi speciali, come se ne costruiranno di economici per uso privato e famigliare. *Ceci tuera cela!* L'aereo ucciderà l'auto, come l'auto ha ucciso il cavallo? Fra trenta o cinquanta anni si andrà per le vie del cielo, come si va ora per quelle della terra, della polvere e dei passaggi a livello?

Anche questo, dice l'Aereo Club, è un problema di propaganda e di convinzione. E per convincere i dubbiosi e far proseliti, l'Aereo Club inizierà prossimamente una scuola di cultura aeronautica, con conferenze, discussioni ed esperimenti. Programma svolto d'impegno — intendiamoci — e che è del tutto affidato a gente che ama sì di sorvolare le nuvole, ma che nelle nuvole non tiene la testa. Intanto, dell'Aereo Club Milanese è presidente onorario il Capo del Governo, il quale ha approvato i propositi e le finalità dell'*Aerocentro* e ne segue la realizzazione. Poi si annuncia di già ufficialmente che la cosidetta cittadina aerea di Taliedo sarà ultimata tra non molto. Si pensa di inaugurarla in settembre ed il battesimo avverrà alla presenza di S. E. Italo Balbo.

bev.

Gli Allievi dell'Accademia di Livorno a Castellammare di Stabia

LIVORNO, 29. — La R. Nave scuola «Lepanto», con a bordo gli allievi della Accademia Navale è partita per Castellammare di Stabia.

Notiziario artistico

L'on. Belluzzo e il card. Maffi inaugurano a Pisa la Mostra del Mobilio

PISA 29. — Ieri è stata inaugurata a Cascina la Mostra permanente del mobilio. Alle ore 9, sono giunti in automobile il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo e il cardinale Maffi. A riceverli sul piazzale prospiciente l'edificio della Mostra erano il generale Ricci, comandante del Corpo d'Armata, il Prefetto gr. uff. Terzi, il comm. Silvi, Podestà di Cascina, l'on. Buffarini, l'on. Ferretti, il capo compartimento delle Ferrovie dello Stato ing. Schiavoni, il nobiluomo Adorni Braccesi, presidente del Comitato dell'Esposizione, molte altre autorità e personalità della regione ed una grande folla con musica e bandiere.

Il cardinale Maffi ha impartito la benedizione al Palazzo della Mostra e quindi l'on. Lando Ferretti presidente della Mostra e della scuola d'arte ha portato all'on. Belluzzo il saluto dell'artigianato che vede nel Ministro dell'Economia Nazionale l'efficace collaboratore della politica economica del Duce. L'oratore ha rivolto quindi un elogio ai progettisti ed agli artefici della costruzione, ed ha infine offerto al Ministro a nome degli espositori una medaglia d'oro.

Salutato da vivi applausi ha preso la parola l'on. Belluzzo. Egli dopo aver ricordato di avere presenziato l'inaugurazione della esposizione del mobilio ha espresso il suo compiacimento per la rapidità fascista con la quale il magnifico padiglione della Mostra permanente è stato costruito. Ha poi dichiarato di constatare con grande piacere l'unione dei produttori in un unico ente ed ha augurato che questa somma di sforzi concordi si manifesti anche altrove per altre produzioni nazionali. Il Ministro ha auspicato infine che a questa Mostra per l'interno del Paese se ne aggiungano presto numerose all'estero, unitamente a quelle di altre industrie artistiche, specialmente nei centri dove le colonie italiane sono più numerose, perchè così i nostri prodotti d'arte non costituiscono soltanto un mezzo di espansione economica ma rappresentano l'immagine vivente della Patria artigiana e fascista.

A questo proposito l'on. Belluzzo ha annunziato che il Governo sta studiando ed ha predisposto i mezzi per incoraggiare il sorgere di botteghe d'arte oltre confini.

Concludendo il Ministro ha rivolto un elogio a tutti gli espositori e, dopo aver ringraziato per l'offerta della medaglia dell'artigianato toscano, ha dichiarato aperta la Mostra in nome di S. M. il Re.

Dopo il taglio di un nastro tricolore teso attraverso l'intercolunnio dell'edificio, il Ministro Belluzzo accompagnato dal cardinale Maffi, dal prefetto, dagli on. Ferretti e Buffarini e dalle altre autorità ha compiuto una minuziosa visita della Mostra.

Alle ore 11, l'on. Belluzzo, salutato dalle autorità è partito alla volta di Roma.

L'inaugurazione a Udine della Mostra dell'Arte Paesana

UDINE, 29. — Con l'intervento dell'on. Buronzo, commissario governativo della Federazione fascista delle comunità artigiane d'Italia, del Prefetto comm. Iraci, del Podestà on. Russo, di numerose autorità e personalità e di gran folla, è stata inaugurata solennemente la mostra retrospettiva dell'Arte Paesana. Il discorso ufficiale è stato pronunciato dall'on. Buronzo che si è molto compiaciuto dei risultati della Mostra.

Terminata la cerimonia inaugurale tutti i ricevimenti indetti sono stati sospesi in segno di lutto in seguito all'improvviso decesso della consorte dell'on. Buronzo, avvenuto nella mattinata a Torino e la cui notizia telegrafata al Prefetto Iraci è giunta alla fine della cerimonia.

La signora Buronzo era cognata del gr. uff. Arnaldo Mussolini.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Sommario del n. 35 del 28 agosto: Sacco e Vanzetti (di Tortaglia, con 5 inc.) — Il Duca d'Aosta ai «Boschi Sacri» del Goriziano (1 inc. — Il centenario di San Rocco celebrato a Venezia (1 inc.) — Le onoranze di Finale Ligure al Maresciallo Caviglia (2 inc.) — Feste veneziane in onore del Re dell'Egitto (2 inc.) — Una vacanza nel cuore romantico dell'Inghilterra (di C. M. Franzero, con 7 inc.) — Movimento letterario (di Valentino Piccoli, con 1 inc.) — Il terreno delle recenti operazioni in Cirenaica (3 inc.) — La grotta di Nettuno in Sardegna (di Vittorio Giglio, con 3 inc.) — In memoria dei morti di Crimea (1 inc.) — Uomini e cose del giorno — Annalena Bilsini (romanzo di Grazia Deledda) — La recente eruzione del Vesuvio (4 grandi pagine in rotogravure) — La settimana illustrata (di di Biagio).

LA FIERA LETTERARIA

E' uscito sabato 27 agosto il n. 35 de «La Fiera Letteraria» che contiene i seguenti articoli principali: Il Tintoretto, di Ugo Ojetti — Purismo e storia, di G. Titta Rosa — Interpretazione di E. Cecchi, di Giuseppe Ravegnani — Vino generoso, novella di Italo Svevo — Gli ultimi studi sul cancro, di Mario Musella — Al letto di morte di De Roberto, di Giuseppe Patanè — La decima musa, di Matilde Serao — Critica Scenotecnica, di Virgilio Marchi. Seguono le varie ed interessanti rubriche: (Otto volante, Specola delle scienze, Maschere del tempo, Carosello, Fiera del bibliofilo, Libri della settimana, Rivista delle riviste straniere, ecc.) e un ricco notiziario.

CRONACA DI ROMA

: : : IL LIBRO : : : DI UN SACERDOTE:

"LA SECONDA ROMA,,

Un'antica visione del Velabro.

Non a torto, in una mia precedente nota, affermavo che le pubblicazioni su Roma si vanno facendo sempre più numerose, indice sicuro del rinnovato interessamento per la città nostra e per gli studi romani. La «secca» estiva ha fatto ugualmente gemere i torchi; ed ecco completarsi la serie dei «Volto di Roma cristiana», dalla magnifica veste tipografica e dalle splendide illustrazioni, ed apparire per i tipi pregiati di Bestetti e Tumminelli: «Ambasciate ed Ambasciatori a Roma» opera in collaborazione dovuta a Roberto Paribeni, Pietro Fedele, Pio Paschini, Antonio Muñoz, Giuseppe Ceccarelli, Luigi Huetter, Roberto Papini, preceduta da una prefazione di Ugo Ojetti.

Publicazioni di lusso. Ma ve ne sono anche altre che, sebbene in chiara veste, non hanno lussuose pretese tipografiche e fra di esse in particolare devo segnalare un'opera sintetica e compendiosa dovuta ad un sacerdote: «La Seconda Roma».

In due volumi, per le edizioni del «Corbaccio» il prof. Tidelfo Nardella è riuscito a comprendere con grande chiarezza e con saggia precisione la storia della città dal 476 al 1870.

E' un libro che può leggersi da tutti col massimo diletto, perchè, pur compilato con saggi criteri scientifici, non grava con esuberanza di erudizione, opportunamente rimandando con abbastanza precise indicazioni bibliografiche alle fonti. E' uno studio cui il Nardella murava fin dai tempi nei quali, disceso dalla natia Montecompatri, era studente a Roma nell'Istituto «Angelo Mai» di Via delle Botteghe Oscure, buona scuola creata subito dopo il settanta dal Vaticano per accogliervi i giovanetti delle famiglie *nere* che disdegnavano l'insegnamento dei *buzzurri*, e diretta da quell'esimio dantista che era il prof. Ferri-Mancini. All'*Angelo Mai — diavolo sempre* —, come si usava definire l'istituto clericale per la irrequieta vivacità dei suoi allievi, Tidelfo Nardella, o «*Sardella*» come lo chiamavano i compagni di scuola, fece tutti gli studi classici e poi passò all'Università allievo prediletto di Giuseppe Tomassetti docente di storia della Roma medioevale. Si laureò in belle lettere, e fu professore a Frascati nel Seminario Tuscolano, poi, durante la guerra professore a Tolentino e presidente di quel Comitato di resistenza interna. Attualmente insegna lettere all'Istituto tecnico Cattaneo di Milano, mentre con zelo esemplare continua ad esercitare il ministero sacerdotale.

Ho voluto mettere in evidenza che il prof. Nardella è un sacerdote, perchè secondo me tale constatazione ha particolare significazione nel l'esame della sua opera. Infatti, egli, fornendo ai romani ed agli italiani un Manuale breve ma completo per la storia civile, sociale, politica, talvolta religiosa e fuggevolmente artistica svoltasi nell'urbe durante i quattordici secoli che separano la Roma Imperiale romana dalla Terza Roma, quella Italiana, ha saputo mantenersi in un atmosfera di imparzialità corretta e sicura, alla quale in tempi anche non lontani studiosi in abito talare non ci avevano abituato. Imparzialità che si rileva specialmente nelle pagine che compendiano il periodo turbinoso dal 1815 al 1870, il più interessante della nostra storia ed il più difficile, ritengo, a scriversi, ancora oggi, da un sacerdote. Eppure con chiarezza, con precisione sintetica, senza dilungarsi in apologie vane od in recriminazioni sorpassate, don Tidelfo Nardella affronta il difficile argomento e pone in evidenza le figure più rilevanti della storia romana del tempo: Pio VII, Leone XII, Pio VIII, papa Cappellari, Pio IX, e Consalvi e Rossi, e Gioberti, e gli uomini del 49, e l'Antonelli «che non fu certamente un grande ministro, ma neppure meno sfornito di buoni requisiti, sebbene il suo nome sia stato vituperato forse più di quanto non abbia meritato». Dopo il periodo giacobino e quello napoleonico, attraverso l'esame delle riforme consalviane, dei ritorni reazionari del Della Genga, degli ordinamenti amministrativi di Gregorio XVI di cui ora si può imparzialmente notare l'importanza, delle «novità» instaurate da Pio IX e delle note conseguenze, e poi di tutto il periodo successivo al ritorno da Gaeta, si arriva - con un rapido accenno ai tentativi delle cancellerie europee per la soluzione della questione romana — al grande momento nel quale dalla breccia aperta i bersaglieri entrarono a Roma al grido di «*Savoia!*».

«Il dominio temporale dei Papi di fatto non era più, da quel giorno una nuova storia cominciava per la città: la storia della Terza Roma».

Così Tidelfo Nardella termina il suo libro.

Naturalmente il suo studio è estremamente sintetico, ma l'autore dimostra evidentemente di possedere «la materia» e perciò è legittima la speranza che altre opere seguano su aspetti particolari della storia dell'Urbe.

Tidelfo Nardella già dettò una interessante monografia su una delle più poderose figure della vita europea del secolo XIX — il cardinale Ercole Consalvi — monografia stampata in pochi esemplari, e giudicata dai competenti completa e profonda. Potrebbe ora dar attuazione ad un altro suo progetto, cui ebbe recentemente ad accennarmi: scrivere uno studio sulla tragicomica occupazione napoletana di Roma seguita alla repubblica del '98. Colmerebbe così una lacuna nella storia della nostra città, che per tale periodo interessante e vario non ha uno studio, basato su serie ed esaurienti ricerche d'archivio.

Don Tidelfo, al lavoro — ancora una volta, con lo stesso entusiasmo dello studente della «Sapienza» — per il grande amore che ha per Roma, «cui lo legano orgoglio di italiano ed affetto di figlio».

CECCARIUS

TIDELFO NARDELLA. *La seconda Roma* - Edizione «Corbaccio». Milano.

Gli incarichi e le supplenze

nelle Scuole medie e professionali del Governatorato

Per norma degli interessati si rammenta che col 5 settembre p. v. scade il termine utile per la presentazione delle domande relative all'eventuale conferimento di incarichi e supplenze nelle scuole medie e professionali del Governatorato per l'anno scolastico 1927-1928. Si rammenta inoltre che non si terrà alcun conto delle domande non redatte in carta da bollo da L. 2 o mancanti della quietanza di pagamento della tassa di L. 10 o sprovviste dei prescritti titoli di studio.

Sono dispensati dalla presentazione dei titoli di cultura coloro che li abbiano già prodotti nei decorsi anni.

MONDO ROMANO

La signorina segnata con l'asterisco è Ida Carloni, romana, vincitrice d'un concorso di bellezza ad Abbazia.

Il principe di Piombino è a Casamicciola.

— La duchessa di Camastra è a Capri.

— La contessa Donatelli è a Casamicciola.

— La marchesa Guiccioli è a Forte dei Marmi.

— La duchessa di Melito è attesa a Viareggio. Così la marchesa Bonelli.

— Il principe e la principessa di Mangnelli sono attesi a Viareggio.

— La marchesa Pareto Spinola è a Fiuggi.

— Il principe Rospigliosi è a Forte dei Marmi.

— La contessa Macchi di Cellere e donna Flaminia passeranno il settembre a Viareggio.

— Il conte e la contessa Camillo Ghesi Giorgi sono a Camaldoli.

— La marchesa Leontina Pallavicino è giunta a Borgofranco Canavese in Aosta.

— La contessa Virginia Sonni è a Salsomaggiore.

— La signorina Bernandes è in Sardegna ospite dei baroni Sanjust de Teulada.

— La signora Maria Elma Bonaldi è a Cava de' Tirreni.

— M.me Basso Alliotti è ad Aix les Bains.

— Donna Isabella Pompei Moroni è a Sestola.

— Il marchese Carlo Incontri è alla Villa del Castagno.

— La m.sa de Ojeda Lenzoni è a Forte de' Marmi.

— Madame Pendal è a Berna.

— Donna Edda Mussolini prolunga il suo soggiorno a Riccione.

— A Levanto: c.ssa Vannicelli Casoni e figlie, sig.na Staglieno e sig.na Maruzza Fabbri.

— La principessa Boncompagni soggiorna a Evian.

— Il marchese Incontri è a Forte dei Marmi.

— La marchesa Spinola è a villeggiare a Rapallo.

— Il principe Ottoboni Rasponi è ad Anzio.

Le prodezze dei "soliti ignoti,,

5000 lire di argenteria

Nella scorsa notte, ad ora imprecisata, i ladri hanno fatto una visita nel villino del dottor Carlo Gra fu Luigi, in via Giuseppe Mangili, 22. Evidentemente, quei visitatori avevano un qualche fastoso banchetto da apparecchiare. Poichè le loro brame rapaci si applicarono ad una cristalliera della sala da pranzo, dalla quale asportarono un servizio da thè, fatto di 12 pezzi; un portadolci, dodici bicchierini ed altri oggetti minori, ma tutti, bene inteso, in argento, producendo al dottor Gra un danno che supera bene le 5000 lire.

Lo Stadio Nazionale terra di buona caccia

Lo Stadio Nazionale deve essere stato prescelto dai ladri come terreno di buona caccia. Infatti, come nel caso precedente, l'impiegato Amedeo Tucceri fu Antonio, mentre assisteva ai giuochi dello Stadio, fu alleggerito del suo portafogli contenente 250 lire, le tessere di combattente e dell'Associazione dell'impiego pubblico ed altri documenti. Anche questi non sa chi ringraziare del brutto tiro e non ha avuto spiegazioni colle quali informare il Commissariato Flaminio cui denunziò il furto patito.

Un portafoglie che sfuma

— Lo portavo nella tasca destra dei pantaloni e i 9 biglietti da cento che sono sfumati erano accuratamente avvolti nel portafogli. Ma il *lombetto* ha trovato il modo di tirarmi via il portafogli coi quattrini... che gli possano servire pel funerale!...

Così, su per giù, ha raccontato al Commissario di Trastevere il nominato Desiderio Campilli fu Luigi, abitante in via del Viminale, 5. Egli aveva accompagnato alcune persone di famiglia al tram dei Castelli. Ma non sapeva altro. Il portafogli colle 900 lire aveva rivelato la sua ostinata assenza — e lui, il Campilli, non sapeva altro.

Probabilmente — ha detto — il tremancino gli era stato giuocato su di un carrozzone del detto tram, sul quale era momentaneamente salito.

Lo stesso scherzo

Di un identico tiro ladresco è rimasto vittima ieri il nominato Fidardo Federici di Eugenio, nato ad Orvieto e abitante in via del Tagliamento, 9. Egli si trovava allo Stadio Nazionale per assistere alle Olimpiadi universitarie. Evidentemente, il Federici s'interessò troppo allo svolgimento dei giuochi attraentissimi... Tanto che non si accorse di nulla, quando un ladro di vista lunga e di dita agili gli sottrasse il portafogli che conteneva 600 lire, la patente di *chauffeur* ed altre carte personali. Unica, ma sterile consolazione che il Federici si offerse fu di andare al Commissariato Flaminio per denunziarvi il furto subito, senza però potere aggiungere nessuna utile notizia ulteriore.

In memoria del gen. Gandolfo

nel secondo anniversario della sua morte

Il Comando della X Zona comunica: Alle ore 9 del 31 corrente, secondo anniversario della morte di S. E. il Generale Gandolfo, Comandante Generale della Milizia, nella Basilica di S. Maria degli Angeli sarà celebrata una messa solenne.

Gli Ufficiali f. q. che desiderano presenziarvi, in alta uniforme, potranno passare presso il Comando della X Zona a ritirare gli appositi biglietti d'invito.

Un lutto del cav. uff. Ugo Lanzara

Stanotte cessava di vivere la mamma affettuosa del nostro amico cav. uff. Ugo Lanzara addetto al Gabinetto del Governatorato di Roma. La defunta era moglie del comm. Alberto Lanzara, già per molti anni Vice-Prefetto alla Prefettura di Roma — ed era madre altresì del cav. avv. Lanzara giudice istruttore presso il Tribunale di Roma, ex-combattente, decorato di medaglia d'argento al valore.

Le condoglianze più vive de *La Tribuna* giungano grate al cav. Ugo amico carissimo nostro e a tutti i componenti della sua Famiglia.

Uno sconosciuto ucciso sotto un treno delle Vicinali

E' inverosimile, eppure risponde alla più incontestabile verità. Un uomo di una certa età — ciò che significa che non era più un bambino — dopo essersi ubriacato — i maligni direbbero: «come la giustizia» — andava a distendersi sul binario delle ferrovie Vicinali. Egli dormiva profondamente al frescolino della notte stellata, quando un treno delle Vicinali, passando fra S. Cesari e Zagarolo, investì, senza vederlo, il dormiente, riducendolo in un sanguinoso ammasso di carne. Il disgraziato e originale ubbriaco non stato ancora riconosciuto.

La vigilanza annonaria

Nei giorni dal 16 al 25 corrente, dalle speciali squadre incaricate della Vigilanza Annonaria sono state elevate complessivamente n. 282 contravvenzioni per trasgressioni ripartite come segue: per trasgressioni alle norme emanate in materia di calmiere, n. 121; per trasgressioni alle norme previste dal Regolamento di Polizia Urbana, n. 161.

I seguenti commercianti sono stati denunziati all'Autorità giudiziaria per frode in commercio: Conversi Arturo, macelleria, in viale Jonio, 12 — Berni Luigi, macelleria, via S. Croce in Gerusalemme, 24 — Elvoni Giustina, macelleria P. Monte d'Oro, 69 — Cesati Otello, macelleria, P. del Lavatore.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Per le Colonie marine e montane

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista dell'Urbe comunica:

«Il Segretario federale porge a mezzo della stampa vivo ringraziamento a quanti hanno voluto contribuire alla sottoscrizione per le Colonie marine montane organizzate dalla Federazione.

Grazie allo slancio della cittadinanza, all'opera fervida ed intelligente dei giornali tutti e al fervore che ha animato tutti i fascisti romani, oltre duemila bambini, figli di autentico popolo, sono potuti andare al mare e ai monti rinfrancando così i loro delicati organismi e garantendo in tal modo alla Patria una generazione di forti uomini dalle molte malattie e dai contagi che minano l'esistenza dei fanciulli della città. In questa maniera il fascismo, sentinella avanzata della razza, rivela ancora una volta la sua missione educatrice e sana conforme al popolo nostro. La Federazione dell'Urbe è altresì orgogliosa di avere fedelmente operato, ossequiente agli ordini del Duce, inviando un così grande numero di bimbi alle colonie.

Di ciò, ripetiamo, va data lode a quanti cooperarono e compresero la bellezza e la luminosità italiana dell'ordine di Mussolini.

Roma non è stata seconda a nessuno, ma è stata invece d'esempio».

Gruppo Nomentano

Tutti i fascisti appartenenti al Gruppo Nomentano «Luigi Scaraglio» i quali non hanno ancora ricevuto l'invito di rinnovare la tessera per il corrente anno, sono tenuti a presentarsi al più presto presso la sede del Gruppo dalle ore 20,30 alle 22 per urgenti comunicazioni.

Una gita crociera dell'Università Popolare

L'Università popolare di Milano, presieduta dall'on. console generale Ferdinando Negrini, sta organizzando una gita crociera mediterranea, per un centinaio dei propri uditori allo scopo di diffondere la coltura popolare e fare opera di patriottismo.

L'itinerario della gita-crociera è il seguente: Milano, Genova, Livorno, Cagliari, Tunisi, Tripoli (dintorni), Malta, Siracusa, Napoli (Pompei e Isola di Capri), Roma, Milano. Essa avrà inizio martedì 30 agosto e terminerà lunedì 12 settembre.

Il programma della giornata romana è il seguente: Ore 12,30: Pranzo di chiusura al ristorante «Pastarellaro» in via S. Grisogono, 33 (Trastevere), dove si recheranno in vetture tranviarie riservate — Ore 15: Visita alla Basilica di S. Pietro — Ore 15,30: Partenza in tram riservato e visita al Milite Ignoto dove sarà deposta una corona di fiori. Passeggiata libera — Ore 19: Ritrovo a pranzo al ristorante «Valiani» dalla stazione Termini — Ore 20,45: Partenza con il treno di lusso per Milano ove avrà luogo lo scioglimento.

Presiederà la gita l'on. Negrini e ne sarà capo gita il segretario economico Riziero Rainaldi.

La magnifica iniziativa della Università di Milano che mira a rinsaldare l'anima patriottica del popolo attraverso la diffusione della coltura popolare, merita ogni elogio, e pertanto la Federazione dell'Urbe invita tutti i fascisti ad accogliere i gitanti con particolare spirito di cameratismo perchè essi possano riportare dalla Capitale la migliore impressione.

"Romeo,, non è stato avvelenato

Se ne dissero tante quando *Romeo* seguì nel buio regno dei trapassati l'infelice suo compagno *Pinto* che sembrava esistesse una banda di avvelenatori con sede al Giardino Zoologico incaricata di seminare la morte tra le brave bestie e di ridurre ad una piaga silenziosa e deserta quella che sembra risuona di barriti, di muggiti, di grida d'ogni sorta.

Romeo è stato avvelenato, si disse — Da chi? con che cosa?

Mistero. Ma qualcuno pensò ad un tale veduto dare una scatola di cerini al pachiderma.

Son troppo pochi qualche diecina di fiammiferi per fare morire *Romeo*; non basterebbero neppure a procurare una leggera colica ad un uomo...

Ma sì, *Romeo* era l'argomento del giorno e la scatola di cerini divenne il mezzo insidioso per il quale l'elefante era morto.

Ed ecco che i *chimici* ed i veterinari del Governatorato accorsero a prelevare visceri, liquidi stomacali ed altri parti della povera bestia a fine di stabilire con una perizia se veramente *Romeo* era stato avvelenato o se era morto semplicemente perchè era suonata la sua ora.

I risultati della perizia sono ora noti e la relazione ad essa allegata contiene la descrizione dei campioni, il metodo analitico usato, la ricerca del fosforo e dell'acido cianidrico. Quest'ultima indagine è stata compiuta per speciale riguardo alla sopralodata ipotesi, dell'ingestione di scatole di cerini. Dall'esame compiuto, non è apparsa la nota fosforescenza ed il liquido distillato non ha dato reazione positiva, nè per il fosforo nè per l'acido cianidrico.

La relazione accenna poi alla ricerca eseguita delle sostanze tossiche di origine minerale; ricerca che ha escluso la presenza di tali sostanze.

E' stata compiuta altresì la ricerca di sostanze tossiche di natura organica. Non essendosi avuto alcun indizio, sia sulle circostanze nelle quali sarebbe stato prodotto l'eventuale avvelenamento, sia dal risultato dell'autopsia sia dai fatti che hanno preceduto la morte la ricerca delle sostanze di natura alcaloidea nel liquido si è presentata abbastanza difficile e complicata.

Pur tuttavia è stato proceduto alla ricerca sistematica degli alcaloidi ma tutte le reazioni hanno dato esito negativo.

In base a tali elementi, i sanitari sono stati indotti a concludere nel modo più assoluto che l'ipotesi della morte del pachiderma, per mezzo di sostanze di natura tossica, *è una ipotesi del tutto infondata e perciò da escludersi senz'altro*.

Romeo quindi è morto perchè era suonata la sua ora.

La temperatura: 26

Dopo avere oscillato, nelle 24 ore, fra 28 e 16 il termometro in Roma ha segnato oggi a mezzogiorno 26 gradi.

Massime e minime, per le 24 ore, nelle seguenti Città:

Moncalieri 27 a 14 — Milano 27 a 15 — Genova 25 a 20 — Venezia 28 a 15 — Firenze 27 a 13 — Ancona 22 a 19 — Lecce 25 a 15 — Foggia 24 a 15 — Napoli 26 a 17 — Cagliari 27 a 21 — Palermo 29 a 17 — Bari 23 a 18 — Catania 29 a 18 — Messina 27 a 19 — Trento 25 a 12.

Arresti e conti con la Giustizia

Tre agenti del Commissariato dei Monti furono incaricati di procedere, per misure di P. S. al fermo del saponiere Romolo Candelaresi e di Maria Bartolini. I due ricercati furono trovati nella loro abitazione in via Aquila 4. Intimato loro il fermo il saponiere e la sua donna opposero agli agenti una vigorosa resistenza, investendoli con energiche vie di fatto, tali che gli agenti furono costretti a sparare qualche colpo di rivoltella in aria, per finire col dichiararli in arresto. Occorse questa non trascurabile cerimonia per ridurre i due forsennati a più miti consigli.

— Il sarto palermitano Bernardo Valenti fu Cristoforo abitante in via Flaminia 35 ebbe iersera una delle solite discussioni vivaci, non infrequenti purtroppo, col conducente di un tram.

Dalla Flaminia fino a piazza del Risorgimento, la discussione non accennava a cessare, con poco diletto dei passeggeri della carrozza di tutti. Fu allora che la guardia Ignazio Dobice del Commissariato dei Prati intervenne per far cessare quella noiosa, petulante discussione. Ma male gliene incolse, poichè il Valenti infervorato accolse male quello intervento e rivolse alla guardia tali e tante parole oltraggiose, che questa fu costretta a dichiararlo in arresto.

— I carabinieri di Trastevere procedevano ieri all'arresto del pregiudicato Goffredo Giordani di Vincenzo, romano di 49 anni abitante in via Pelliccia 38. Il Giordani è colpito da un mandato di cattura, perchè imputato dei reati contemplati dagli art. 83 e 403 cod. Pen. e 304 cod. proc. pen. Il mandato stesso era stato emesso dal giudice istruttore del Tribunale di Roma in data del 19 agosto corrente.

La festa di San Giovanni Decollato

Il chiostro di San Giovanni Decollato dove si aprivano le tombe dei giustiziati.

Stamane, festa di San Giovanni Decollato, alle 10.30 è stato celebrato presso l'Arciconfraternita che del santo porta il nome, un solenne pontificale detto da mons. Cremonesi.

Stasera alle 19 vi sarà poi la benedizione delle tombe dei giustiziati.

L'Arciconfraternita ha sede nella Chiesa di S. Giovanni Decollato, presso il Foro Romano, Chiesa e sede ricche di opere d'arte e di memorie storiche. La Compagnia della Misericordia è composta da fiorentini, di nascita e di origine.

- Chiesa sorge dov'era quella di Santa Maria della Fossa, che fu riedificata dalla Compagnia nel 1450 e decorata di buone pitture, come pure l'annesso Oratorio. Attiguo trovasi il cimitero, circondato da un porticato, ove venivano sepolti i giustiziati.

Da circa 60 anni quelle tombe non sono state più dischiuse, e i confratelli della Misericordia non hanno più prestato quel macabro ma pur pio e caritatevole ufficio dell'assistenza ai condannati a morte, perchè le nostre leggi hanno soppresso la pena di morte. Crediamo di non andare errati dicendo che gli ultimi giustiziati che si ebbero l'assistenza e la sepoltura dalla Compagnia di Misericordia di S. Giovanni Decollato, furono Monti e Tognetti incolpati di aver fatto saltare in aria la caserma Serristori, ov'erano acquartierati gli zuavi pontifici.

La Compagnia ha voluto mantenere ininterrottamente un ricordo ed una prece espiatoria per quei disgraziati, le cui ossa riposano nel piccolo cimitero della Compagnia stessa, e nella ricorrenza della festa titolare, terminate le funzioni nella Chiesa, i confratelli, si recano a pregare sulle tombe dei giustiziati.

Nel vetusto edificio si conserva una ricca raccolta artistica e storica, ed un archivio non meno ricco di documenti. Ricordiamo l'antichissima Cappella dei condannati, già esistente nelle *Carceri nuove*, e quivi, non è molto, sistemata. I candelieri in legno, artistico lavoro del quattrocento; una testa di S. Giovanni in ceramica di Luca Della Robbia.

Vi sono poi accuratamente conservati tutti gli emblemi religiosi e gli utensili che si adoperavano nelle esecuzioni. Si vede un gran seggiolone, ove si faceva sedere il condannato prima di essere condotto al patibolo tradizione vuole che vi si sia seduta anche Beatrice Cenci. Ora tutti questi storici cimeli, sono stati bellamente disposti in una nuova sala, e oggi per la ricorrenza festiva della Compagnia, potranno essere visitati dal pubblico.

I Confratelli della Misericordia, dopo che avevano assistito i condannati negli ultimi momenti, ne curavano il seppellimento nel loro cimitero. Il cadavere si deponeva nel sotterraneo, ed il capo mozzato dalla mannaia o dalla ghigliottina, veniva posto ai piedi del cadavere stesso.

UN CIBO DI STAGIONE

La "carne dei poveri,,

Tra i funghi velenosi: (1) Ovolaccio — (2) Lattarolo tormentoso — (3) Rossola grigia — (4) Colombina — (5-6) Agarico — (7) Prataiolo falso — (8) Tignosa grigia — (9) Vaccaccia cattiva — (10) Zolfino.

Abbiamo chiesto — ora che la stagione si avvicina propizia per lo smercio dei funghi — all'egregio dott. Francesco Leti, ispettore chimico del Governatorato, un suo scritto sopra l'argomento.

Ecco quanto egli gentilmente ci comunica:

L'opinione di Plinio

I funghi, così chiamati dal greco «sfongos» a cagione della loro sostanza spugnosa, da cui poi derivò il fongos dei latini, per molto tempo non si seppe che cosa precisamente fossero.

Varie ipotesi furono formulate. Secondo Plinio, i funghi sarebbero gli escrementi della terra e degli alberi, e li chiamò appunto per questo «excrementa terrae vel arborum varia forma ac figura».

Le nostre conoscenze

Soltanto ai nostri tempi si hanno sui funghi delle idee chiare; oggi con la parola funghi non si intendono soltanto i funghi comunemente detti, ma anche i microbi, anche i fermenti, anche le muffe, come anche quei dannosi parassiti, come la *peronospora*, che tanto nuocciono allo sviluppo delle nostre piante culturali. Quantunque così diversi, i funghi hanno però molti tratti morfologici in comune, fra cui quello di poter vegetare soltanto a spese della materia organica già elaborata, infatti non avendo corofilla, sono incapaci di elaborare il loro nutrimento con gli elementi minerali del suolo e dell'aria come fanno le piante verdi, e sono di conseguenza o passassiti di altri organismi, oppure abbisognano di un terreno che contenga sostanze organiche in decomposizione.

La golosità di Nerone

In questo breve articolo intendiamo parlare dei funghi cosidetti mangerecci, che tanto piacciono per il loro sapore, di cui i Romani erano ghiottissimi, e davanti ai quali Nerone, il bieco imperatore romano, si inteneriva come un fanciullo; si dice che Nerone li chiamasse «cibo degli Dei» e ne fosse così goloso, che al solo vederli, l'acquolina gli affluiva alla bocca, gli occhi gli divenivano lacrimevoli per la gioia e allora il suo cuore diventava più disposto alla clemenza; si narra che davanti ad un bel mucchietto di funghi diventasse tenero come un agnellino di pochi giorni!

Alto valore nutritivo

In coscienza non gli si può dar torto; nessuno può negare che siano un cibo oltremodo saporito, più saporito di altri vegetali, che può figurare benissimo anche sulla tavola dei ricchi: un alimento quasi perfetto e sufficiente a mantenere in vita l'uomo che se ne valga anche come cibo esclusivo. Il loro contenuto in azoto è elevatissimo, ed uguaglia, per alcuno, quello della carne di bue; contengono anche sali nutritivi di potassio, di fosforo, il glicogene e grassi. Costituiscono perciò un cibo di alto valore nutritivo — superiore a quello del riso, del gran turco, del frumento e delle patate, per cui non a torto furono chiamati *la carne dei poveri*; perchè crescendo spontaneamente e senza coltura, non costano molto, e possono comparire anche sulla tavola dei poveri, che liberamente possono raccoglierli senza tema di infrangere i diritti di proprietà e senza rischio.

Il loro odore particolare, che chiamasi odore di fungo, è assai piacevole; il sapore è variabile.

La medaglia ed il suo rovescio

Ma ogni medaglia ha il suo rovescio, ogni rosa ha le sue spine; così anche i funghi qualche volta hanno il loro rovescio. Non tutti i funghi sono mangerecci, alcuni anzi sono velenosissimi, e possono contenere dei veleni così potenti da uccidere un uomo in poco tempo come l'*Agaricus Muscarius* con i quali gli Ostiachi, che sono un popolo della Siberia, fanno un decotto che in dodici ore uccide i più robusti individui. La rassomiglianza che i velenosi presentano con i mangerecci è cagione di funesti abbagli e avvelenamenti spesso seguiti da morte.

Intorno al modo di riconoscere i funghi velenosi fioriscono molti pregiudizi. C'è chi crede che si debbano rifiutare i funghi la cui carne spezzata cambia di colore, ma non è sempre vero; alcuni credono che i funghi lattiginosi siano cattivi, ma non è sempre esatto. Si dice che bisogna diffidare di quei funghi che nascono sui tronchi; ma è un altro pregiudizio, si dice che i funghi velenosi non siano appetiti dalle lumache e dai bruchi; niente di meno vero; si crede del pari che i cucchiai di stagno o di argento anneriscano quando siano immersi nell'intingolo dei funghi velenosi: ma è un pregiudizio puerile.

Sono altrettanti pregiudizi quello dello spicchio d'aglio, della mollica di pane, del coagulamento del latte.

Come si riconoscono i funghi velenosi

L'unico modo per riconoscere le specie buone e le cattive, è quello di osservare e studiarne attentamente i caratteri botanici coi quali soltanto è possibile un relativo grado di sicurezza nella determinazione.

I modi popolari per riconoscere i funghi velenosi, sono tutte bubbole, che il popolino accetta e contribuisce a diffondere, e che molte volte sono credute ed accettate anche da persona colta. Oltre che spontaneamente i funghi possono anche prodursi ad arte colle culture, in condizioni adatte i funghi possono nascere e crescere in qualunque stagione dell'anno; se la coltura si intensificasse si potrebbe ottenere un raccolto di funghi opimo, con grande vantaggio del nostro popolo, il quale troverebbe nel fungo un alimento nutriente e di poco prezzo.

Un ciclista investito da un treno merci a Maccarese

Romolo Palma fu Giuseppe, di anni 36, romano, ciclista al servizio del «Giornale d'Italia» trovandosi ieri sull'automobile che porta a Fregene, al passaggio a livello della stazione di Maccarese fu investito da un treno merci.

Cadde ed ebbe fortuna, dacchè se la cavò con una semplice frattura della tibia destra e con una piccola ferita esposta, alla Consolazione giudicata guaribile in trenta giorni. Per quello che poteva capitargli, il guaio del povero l'alma è stato minimo...

Cade dal carretto ed è denunziato per porto d'arma abusivo

Il carrettiere Carmine Cocco fu Fortunato, nato nel 1876 a Strangolagalli, residente in Ariccia, è stato accompagnato alla Consolazione per cura dei nominati Angelo Carelli e Carlo Fumagalli, abitanti al n. 7 in via Pietropapa. Il Cocco era caduto dall'alto del suo carro, producendosi una ferita lacero-contusa alla bozza frontale sinistra e un'altra al lato destro del naso.

I sanitari del pronto soccorso lo dichiararono guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Se non che, nella tasca interna della giacca del Cocco fu ritrovata una rivoltella di corta misura carica di cinque colpi. E poichè tale arma non era stata denunziata nè se ne era autorizzato il porto il Cocco fu denunziato per il porto d'arma abusivo e la rivoltella fu sequestrata.

La settimana di feste al Lido di Ostia

La direzione dello Stabilimento *Roma* di Ostia, ha organizzato una settimana di feste che s'iniziano oggi. Poichè l'organizzazione di essa è merito dell'amico comm. De Cesare, direttore dello Stabilimento, si può esser sicuri che la settimana riuscirà quale nelle intenzioni è stata concepita.

Ecco il programma delle diverse giornate:

Lunedì 29 corr., ore 16: Corsa libera sul pontile (per bambini e bambine dai 6 ai 10 anni) — Ore 21: Varietà e ballo.

Martedì 30 corrente, ore 16: Corsa bendata sul pontile (per signorine dai 10 ai 14 anni) — Ore 17: Teatro delle marionette — Ore 20: Cinema all'aperto — ore 21: Varietà e ballo.

Mercoledì 31 corr. Ore 16: Corse ai cerchi sul pontile (per bambini e bambine dai 10 ai 12 anni) — Ore 20: Cinema all'aperto — Ore 21: Varietà e ballo.

Giovedì 1 settembre, ore 16: Corsa con la coppa sul pontile (per signorine dai 15 ai 18 anni) — Ore 17: Teatro delle marionette — Ore 20: Cinema all'aperto — ore 21: Varietà — Ore 22: Ballo e cotillon.

Venerdì 2 settembre, ore 17: Gare al cervo volante sull'arenile di ponente (per bambini dai 10 ai 12 anni) — Ore 21: Varietà e ballo.

Sabato 3 settembre, ore 17: Corse all'anatra sul pontile (per signorine dai 18 ai 20 anni) — Ore 18: Teatro delle marionette — Ore 20: Cinema all'aperto — Ore 21: Varietà — Ore 22: Ballo e Cotillon.

Domenica 4 settembre, ore 17: Rottura della pignatta (per bambini e bambine dai 5 ai 7 anni) — Ore 18: Teatro delle marionette — Ore 20: Cinema all'aperto — Ore 21: Battaglia pirotecnica — Ore 22: Ballo e Cotillon.

Incendi

Nel magazzino Italia in via Prenestina 106 appartenente ai fratelli Tavoletti, il fuoco ha distrutto 3000 quintali di paglia del valore di circa 70.000 lire. Il paglinio era assicurato alla Società «Alleanza» di Torino. I pompieri, coll'ausilio dei carabinieri di Tor Pignattara, riuscirono a circoscrivere l'incendio, che minacciava di dilatarsi ampiamente.

* * *

In località Crocetta (Tivoli) altri 3000 quintali di fieno, di proprietà della Ditta Antonio Marziale sono andati a fuoco. Danni superiori alle 45.000 lire. Assicurato. I carabinieri di Tivoli e i vigili urbani di Tivoli circoscrissero l'incendio dopo più che quattr'ore di lavoro.

* * *

In via Porta Pinciana, alla villa dell'Accademia di Francia, esiste un deposito di legnami lavorati, tenuto in affitto da tale Raffaele Scarlatti. Quivi è andato a fuoco un pagliericcio, su cui dormiva un garzone, comunicando il fuoco ad alcuni legnami. I vigili prontamente accorsi hanno domato l'incendio, che avrebbe potuto assumere proporzioni allarmanti. Il danno non è grave.

Un battesimo

Ieri, nel Battistero costantiniano Lateranense è stata battezzata la bambina Marcella, figlia del nostro amico Franco Jannucci del Credito Fondiario Sardo.

La bambina fu presentata al sacro Fonte dalla madrina signorina Maria Tavassi e dal padrino gr. uff. Enrico Folliero. Dopo la cerimonia parenti ed amici riuniti in familiare convegno brindarono allo champagne per la felicità della neonata.

Augurio al quale, esteso ai genitori, ci associamo di gran cuore.

L'on. Turati ha inaugurato la I. Olimpiade Mondiale Universitaria

L'incontro del Segretario Generale del Partito con Lemoine - Italia batte Svizzera 10-1

In alto il giuramento olimpionico — In basso la squadra italiana di foot-ball.

Il rito inaugurale di fede e di lealtà è stato compiuto. Virgilio Tommasi col braccio destro proteso verso l'on. Turati ha giurato in nome di tutti gli atleti partecipanti ai campionati mondiali universitari che ciascuno di essi concorrerà alle gare con lo strenuo [illegible] col massimo ardore, con l'onestà più sincera, allo scopo di difendere con tutte le sue forze i colori della Nazione che rappresentano.

Con questa cerimonia che costituisce l'episodio più importante delle olimpiadi stesse, i campionati mondiali universitari hanno avuto la loro consacrazione ufficiale.

Il Segretario Generale del Partito, on. Turati assiste dalla tribuna d'onore, nella quale hanno preso posto il cap. Umberto Guglielmotti, il gen. Bazan, il generale Varini, il gen. Vaccaro, il console Guarnieri, l'on. Ricci, l'on. Starace, i membri del Comitato esecutivo della Confederazione Internazionale degli studenti ed altre autorità, alla sfilata degli atleti.

Sfilano sulla pista dello Stadio, gli atleti di tutte le nazioni preceduti dai delegati sportivi e dall'alfiere, mentre tutte le bandiere del mondo garriscono al vento. Sono quattrocento giovani rappresentanti quattordici nazioni, che consacrano, con la loro presenza, la bellezza della competizione sportiva che rende più forte la gioventù e la prepara a cimenti sempre più importanti. Essi procedono rigidamente inquadrati, secondo l'ordine alfabetico delle nazioni alle quali appartengono: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Haiti, Francia, Inghilterra, Lettonia, Olanda, Polonia, Stati Uniti, Svizzera, Ungheria, ultima l'Italia.

Un uragano di applausi saluta l'entrata in pista degli atleti italiani, mentre le note degli inni della Patria fanno sussultare il cuore delle ventimila persone presenti.

Il corteo compie un giro di pista indi si arresta dinnanzi alle tribune delle autorità. Gli atleti s'irrigidiscono sull'attenti ed elevano il braccio destro nel fatidico saluto romano. L'on. Turati risponde, mentre dal suo volto traspare la soddisfazione di assistere a questa grande rassegna di forza e di grandezza della gioventù goliardica mondiale.

Gli atleti italiani consegnano ai camerati delle altre nazioni i gagliardetti coi colori nazionali ottenendone il ricambio: simbolo questo della fraternità e della tolleranza che li unisce. Quindi ventuno Balilla offrono ai presidenti delle Delegazioni sportive straniere mazzi di fiori legati dai nastri tricolori.

La cerimonia coreografica è finita. Il delegato francese Petit Gean pronuncia un vibrante discorso, portando un saluto all'Italia ed agli italiani da parte degli atleti convenuti da ogni paese. Un applauso scrosciante, uno squillo di tromba, il giuramento di Tommasi a nome degli atleti convenuti a Roma, una entusiastica dimostrazione, indi ha inizio l'assalto accademico di fioretto fra Augusto Turati ed il campione parigino Lemoine.

Il "match" Turati-Lemoine

L'on. Turati scende sulla pedana posta dinanzi alla tribuna d'onore, subito seguito dal francese Lemoine. Intorno ad essa, oltre il direttore di scontro ing. Alicchio, prendono posto i maestri magg. Escalbuto e cap. Albertini.

Il «match» ha subito inizio.

L'assalto si presenta fin dalle prime battute interessantissimo. L'on. Turati dimostra fin dalle prime battute una grande superiorità sul francese. Egli appare un vero fascio di nervi in ebollizione: infallibile calcolatore delle misure e della scelta del tempo riesce a toccare l'avversario con una finta di dritta seguita da una conversione al petto in fuori.

Lemoine, abilissimo nel giuoco di sottomissione, si chiude nella difesa, indi parte al contrattacco, ma ciò non può impedire all'on. Turati di colpirlo nuovamente con due colpi al petto in fuori. La fine del «match» — che è stato bellissimo tanto che non si è dovuto registrare nessun colpo d'incontro — vede il francese nuovamente colpito con un bellissimo colpo d'arresto al fianco.

Una ovazione formidabile, infinita saluta i due cavallereschi e combattivi avversari. Il pubblico in piedi applaude, mentre di corsa, nei loro variopinti costumi, irrompono sul campo i calciatori svizzeri ed italiani.

Un fischio dell'arbitro, e la partita dopo il rituale scambio di fiori ha inizio.

La partita

La grande differenza di forza, da noi ieri, solo in parte prevista, ha tolto all'atteso «match» italo-svizzero gran parte del suo interesse. Fin dalle prime battute la squadra italiana ha preso saldamente nelle mani le redini della partita mantenendo quasi costantemente il giuoco in campo svizzero. Le rare volte che il pallone riusciva a sfuggire alla nostra ferrea mediana l'infallibile piede di Allemandi si incaricava di riportarlo nell'area avversaria.

La superiorità italiana si è imposta così subitamente che i goals presto scaturiti non hanno neppure originato nel pubblico le caratteristiche e ben note esplosioni di entusiasmo che sogliono invece verificarsi quando l'animo della folla è stata per un certo tempo tenuta in sospeso dalle alterne ed appassionanti vicende del giuoco.

Assistendo ieri allo scialbo, inconcludente, slegatissimo giuoco degli svizzeri c'era proprio da domandarsi se quei footballers appartenevano alla nazione che fino a qualche anno fa si atteggiava a maestra dei nostri ragazzi. Dal portiere estremamente debole, ai terzini incerti e debolissimi nei rimandi, dai mediani (specialmente l'half sinistro che ha lasciato fare a Puerari tutto quanto ha voluto) ai forwards, incapaci di intrecciare una bella discesa ed assolutamente mancanti di tiro in goal, tutta la squadra è apparsa nettamente inferiore alla più pessimistica delle previsioni.

Non farà quindi meraviglia a nessuno che contro un «undici» così mal assortito la squadra italiana mirabilmente congegnata in tutti i suoi reparti abbia conseguito una vittoria tanto schiacciante. Dei nostri l'unico che non ha potuto ben figurare è stato... Bonadeo che avrà toccato in tutto quattro o cinque palloni. Degli altri non abbiamo che a dir bene: Allemandi, Bernardini e Giuliani hanno giganteggiato su avversari e compagni. L'ex-juventino non ha sbagliato un pallone ed ha spesso entusiasmato il pubblico con la potenza e la precisione dei suoi rimandi. Fulvio resosi subito conto che non era il caso di preoccuparsi troppo della difesa ha guidato l'attacco in modo superbo dando sempre ai passaggi e al giuoco di distribuzione la consueta caratteristica di matematica precisione. Giuliani... ha fatto quattro goals.

Vicino a questi tre superbi atleti gli altri non hanno affatto sfigurato: il fine e furbo Martin II pur non avendo la potenza di Allemandi si è fatto quasi ugualmente ammirare. Pitto e Martin III hanno letteralmente inchiodato le loro ali, Mazzoni col suo ottimo giuoco di collegamento ha dato unità di direttive a tutto l'attacco. Avalle con due tiri di buon cannoniere e le ali infine si sono imposte all'ammirazione del pubblico sia per la velocità delle loro discese che per la precisione delle centrate.

Dopo quanto si è detto appare chiara l'inutilità di una cronaca dettagliata del match, ci limitiamo perciò ad un semplice elenco dei punti: al 5' su preciso passaggio di Puerari, Giuliani raccoglie a volo e marca il primo goal. Al 10' su passaggio di Bernardini è ancora Giuliani che sorprende il portiere svizzero. Al 14' su nuova centrata di Puerari, Avalle fulmina in rete il terzo pallone. Al 22' l'incauto portiere elvetico esce intempestivamente e Mazzoni tira a porta vuota, un terzino avversario respinge con le mani il pallone che sta varcando la linea fatale; l'inevitabile calcio di rigore fra i rumori del pubblico che cavallerescamente grida: «fuori, fuori», viene da Bernardini tirato debolmente fra le magnifiche goals ha confermato le sue doti braccia del portiere che lo devia in corner. Chiude la serie dei goals del primo tempo Mazzoni che al 43', dopo una fitta rete di passaggio con Avalle e Giuliani spara imparabilmente.

Nella ripresa dopo una decina di minuti di rilasciatezza generale gli italiani serrano nuovamente le fila e i punti tornano a piovere: all'11' Giuliani dopo un magnifico palleggio con Mazzoni riapre la serie; lo imita al 17' Mazzoni con uno stupendo raso terra; due minuti dopo è Avalle che devia imparabilmente di testa una precisa centrata di Franzoni, chiude l'attività del trio centrale al 25' Giuliani su nuovo passaggio di Franzoni.

Al 31' la nostra difesa, che veramente ne ha giuocato con eccessiva noncuranza, si lascia banalmente sorprendere e il centro attacco svizzero marca il punto dell'onore fra calorosi, simpatici applausi del pubblico.

La risposta non si fa attendere ed ecco i nostri due ultimi punti distribuiti equamente fra le ali: Franzoni al 40' e Puerari al 45' dopo aver tanto contribuito ai bottini dei compagni di centro si fanno rispettivamente la loro parte.

Una partita come quella di ieri non deve però far trarre delle conclusioni esagerate che potrebbero nuocerci nell'incontro ben altrimenti severo della prossima domenica: la nostra squadra ha giuocato bene, ma non per questo deve credersi tanto forte da poter affrontare i vincitori dell'incontro di mercoledì a cuor leggero. Auguriamo perciò che la schiacciante vittoria odierna non addormenti il magnifico spirito di battaglia con cui i nostri calciatori sono venuti a Roma, spirito che deve invece in essi perdurare fino all'ultima, decisiva vittoria.

Una brillante fase dell'incontro dell'on. Turati con Lemoine.

Italia batte Francia nell'incontro di fioretto a squadre

Nella sala della Farnesina ha avuto inizio, questa mattina alle 10, il campionato mondiale schermistico con le gare di fioretto a squadre. Vi prendono parte tre Nazioni e precisamente:

La Francia con Lemoine (cap.), Boudeau, Duton, Wormser. Riserva: Chaillon;

l'Italia con Chiavacci (cap.), Rastelli, Volponi, Gerace. Riserva: Minoli Renzo;

l'Ungheria con D'Any (cap), Dunay, Hajan, Meak. Riserva: Filota.

Procedutosi all'estrazione degli ordini degli assalti, questi restano così stabiliti: 1. Francia, 2. Italia, 3. Ungheria.

I gironi s'iniziano con gli incontri Italia-Francia.

La giuria internazionale è così formata: Presidente Nenzi. Membri: Braghum (Belgio), Lana Penhoat (Francia), De Luca, De Vecchi, Pescioloni (Italia), Kralmezlay, Mistey (Ungheria).

Segretari: Parenti, Sala.

Ecco il dettaglio degli incontri:

Volponi (Italia) b. Wormser (Francia) 5-0.

Rastelli (Italia) b. Latour (Francia) 5-3.

Chiavacci (Italia) b. Badeau (Francia) 5-3.

Rastelli (Italia) b. Wormser (Francia) 5-3.

Girace (Italia) b. Lemoine (Francia) 5-3.

Chiavacci (Italia) b. Duton (Francia) 5-3.

Girace (Italia) b. Boudeau (Francia) 5-3.

Chiavacci (Italia) b. Wormser (Francia) 5-2.

Duton (Francia) b. Girace (Italia) 5-4.

Volponi (Italia) b. Boudeau (Francia) 5-2.

Lemoine (Francia) b. Rastelli (Italia) 5-2.

Girace (Italia) b. Wormser (Francia) 5-2.

Volponi (Italia) b. Duton (Francia) 5-3.

[illegible] (Italia) b. Boudeau (Francia) 5-3.

[illegible] (Italia) b. Lemoine (Francia) 5-4.

Classifica: Italia batte Francia con 14 vittorie e due sconfitte e colpi dati 76 contro 44 ricevuti.

Il dettaglio degl'incontri

Volponi-Wormser — Volponi s'impossessa immediatamente del giuoco del francese e vince l'assalto con facilità.

Rastelli-Latour — Rastelli imposta il suo giuoco sulla seconda intenzione e vince per un colpo d'allungo.

Chiavacci-Baudeau — Baudeau subisce gli attacchi veloci di Chiavacci, ma compie una bella parata e risposta.

Rastelli-Wormser — Rastelli usa la medesima tattica dell'incontro con Latour e vince facilmente.

Gerace-Lemoine — Il francese viene preso dall'italiano con finta dritta e circolate al fianco due arresti portano Lemoine al pareggio. Geraci vince per una parata-risposta e battuta circolare al fianco.

Chiavacci-Duton — Assalto mediocre nel quale Chiavacci riesce ad imporre al francese la sua classe.

Gerace-Boudeau — Gerace conduce l'assalto con molta vivacità e tocca tre volte per battuta e circolazione. Gli avversari sono a tre a tre per gli arresti del francese sulla preparazione d'attacco. Le ultime due toccate di Gerace sono una battuta «coupé» ed un arresto.

Duton-Gerace — Assalto assai confuso. Gli avversari si neutralizzano a vicenda nel giuoco quasi simile. Un colpo di arresto su attacco di Gerace, dà la vittoria — la prima — al francese.

Chiavacci-Wormser — L'italiano parte nella sua azione di potenza raggiungendo l'avversario. Vari colpi escono per l'eccessiva velocità e le schivate del mancino. Bella parata del francese ed arresto.

Volponi-Lemoine — Bellissimo assalto condotto da Volponi con rara maestria eludendo perfettamente le varie uscite dell'avversario. Lemoine tocca con una battuta «coupé».

Rastelli-Lemoine — Rastelli per curare poco la misura, prende due stoccate. Pareggia con un appuntato su risposta di punta e botta dritta. Gli ultimi colpi del francese sono una puntata e una [illegible].

Gerace-Wormser — Facile vittoria di Gerace sul francese che cerca nella chiusura di evitare la risposta.

Volponi-Duton — Veloce battuta, puntata e cavazione, due arresti in primo tempo. Volponi pareggia con una botta dritta ed allungo. Due cavazioni in tempo.

Rastelli-Boudeau — I primi due colpi sono di Rastelli. Parata e risposta e un veloce uno due. Boudeau pareggia con finta e due coupé e per una «flèche». La terza di Rastelli è battuta dritta e l'ultima è una battuta in circolazione a fianco, misura camminando e incontro veloce.

Chiavacci-Lemoine — I capitani delle due squadre fanno un assalto combattutissimo. La schema, più che artistica, è una espressione di forza. Chiavacci vince con una parata-risposta.

I campionati schermistici europei

Oreste Puliti è campione di fioretto

VICHY, 29.

Il campionato europeo di fioretto ha segnato il più completo trionfo per la scuola italiana. Oreste Puliti si è aggiudicato il titolo europeo dopo una lotta tenace ed emozionante contro Cattiau, il solo rappresentante della scherma francese, rimasto a contendere l'ambito titolo ai nostri rappresentanti.

E' noto che nella finale erano in presenza sette italiani e il campione francese, trovatosi a sostenere una lotta davvero impari. Il Cattiau ha trionfato, uno ad uno, di tutti i nostri schermidori, salvo del livornese Puliti il quale riusciva, grazie al suo ardore e al suo spirito combattivo, a battere una prima volta il campione francese con 5 stoccate date e 4 ricevute.

Ma Puliti che all'inizio di gara aveva a sua volta subito un'inattesa sconfitta contro Pessina, si trovava così in classifica a parità di vittorie con Cattiau.

Fu deciso pertanto un incontro supplementare che doveva dare il vincitore assoluto. Fu questa la gara più emozionante. Il pubblico che gremiva l'Hôtel d'Europe ha seguito le fasi di questo decisivo incontro, con un interesse spasmodico. Furono momenti di viva ansietà per i componenti la piccola colonia italiana. La lotta fra il livornese e Cattiau fu accanita e indecisa ma finalmente il nostro campione, dopo un vantaggio iniziale conquistato dal Cattiau, riusciva a strappare la vittoria per 5 stoccate date e 3 ricevute.

Puliti veniva così proclamato campione d'Europa di fioretto.

Tutti gli astanti proruppero in una clamorosa ovazione, mentre il livornese afferrato dagli italiani presenti, veniva issato su due robuste spalle e portato in trionfo.

Ecco la classifica: 1. Puliti, 2. Cattiau, 3. Guaragna, 4. Carniel, 5. Pessina, 6. Torlizzi, 7. Gaudini, 8. Pignotti.

Il romano Faraglia primo assoluto nel Circuito dei Monti Peloritani

MESSINA, 29. — Nel pomeriggio si è svolto il sesto circuito per il campionato motociclistico dei Monti Peloritani. Dei 36 iscritti al circuito hanno corso 36 motociclisti. Ecco i risultati:

Categoria 175 cmc (Km. 156): 1. *Mondello* in ore 3.56'2".

Categoria 250 cmc (Km. 208): 1. *Senelli* in ore 3.33'.

Categoria 350 cmc (Km. 260): 1. *Faraglia* in ore 4.15'47"; 2. *Marchi* in ore 4.16'54"; 3. *Manetti* in ore 4.26'32".

Categoria 500 cmc (Km. 260), 1. *Colombo* in ore 4.44'6".

Nella classifica generale primo si è classificato Faraglia su «Harley Davidson» alla media oraria di K. 60.967; 2. Marchi su «Frera» e 3. Manetti su «Garelli». Il giro più veloce è stato compiuto dal corridore Self in minuti 47 e 4 secondi alla media oraria di chilometri 66.274.

Il Premio Avvenire a Villa Glori vinto da Bruno Jockey

La ventiquattresima giornata di corse a Villa Glori si è svolta alla presenza di un pubblico numeroso. La prova centrale del programma, il Premio Avvenire, ha dato luogo ad una partenza non delle più felici, della quale ne approfittava *Bruno Jockey* per slanciarsi al comando e guidare di suo piacimento fino al palo d'arrivo:

Ecco i risultati:

PREMIO MONTI PRENESTINI (Lire 5000, m. 2000): 1. *Nirvana* (2000) di Frat. Tosi, montato da Boccaletti, 2. *Alsazia* (2040), 3. *Alfio* (2020) — N. P.: *Orchidea L., Osanna, Jole Albinger* — Tempi 3'3" e 1/5 - 3'5"2/5 - 3'5"2/5.

Tot.: L. 14, 8, 11.

PREMIO MONTI SEMBRINI (L. 4000, m. 1700): 1. *Roka* (1760) di Scud. Tergese, montato da R. Ossani; 2. *Michelangelo*; 3. *Reaper J.* — N. P.: *Sansonetto, Chirone, Ferrau Worty, Marie Kinney, Alsazia, Sarderbert, Sonnen Kind, Heater, Eduard* — Tempi: 3'33"1/5 - 3'34" 2/5 - 2'35".

Tot.: L. 34,50, 8, 7, 44.

PREMIO MONTI SUCAINI (L. 4000, m. 1700): 1. *Amor che torna* (1700) di Virgilio, montato da R. Ossani; 2. *Nettuno* (1700); 3. *Scampolo* (1700) — N. P.: *Prince Ford, Conte Ugolino, Dragone I* — Tempi: 2'32"3/5 - 2'33" - 2'33"2/5.

Tot.: L. 6.50, 6.50, 8.50.

PREMIO MONTE LEPRINI (L. 5000, m. 2000): 1. *Urankai* (2000) di Pieropan A., montato da Div. Pieropan; 2. *Doctor White* (2000); 3. *Venus* (2000) — N. P.: *Conte Ugolino* (1° a. r.), *Heater, Manna Loor* — Tempi: 2'56" - 2'56"2/5 - 2'56"3.5.

Tot.: L. 15, 8, 8.

PREMIO MONTI ERNICI (L. 4000, m. 2100): 1. *Cornetto* (2140) di Cicognani, montato da Div. Pieropan; 2. *Espresso* (2100); 3. *Barbanera* 2140) — N. P.: *Fior d'Amaranto, Giambologna, Fata Tobruk, Linda Jockey, Ghibellina, Sa le Mort, Bomba, Principino* — Tempi: 3'13" - 3'13" e 1/5 3'13"2.5.

Tot.: L. 22, 10,50, 13,50.

PREMIO AVVENIRE (L. 10.000, metri 1200): 1. *Bruno Jockey* (1200) di Balli, montato da Guzzinati; 2. *Duks* (1200); 3. *Marika* (1200) — N. P.: *Volpina Peter, Torriana, Chiomandoro, Silverio Zomrect, Bronte, Gina Garner, Quadrio* — Tempi: 1'51"3/5 1'51"4/5 - 1'53"2/5.

Tot.: L. 17.50, 7.50, 7. 15.

PREMIO MONTI SABINI (L. 4000, m. 2500): 1. *Florentiner* (2500) di Amato, montato da Fabbrucci; 2. *Manna Loir* (2520), 3. *Tiago* (2540) — N. P.: *Lord Sitfortie, Pitgke, Reaper J., Trade* — Tempi: 3'35"2/5 3'40"1/5 - 3'40"2/5.

Tot.: L. 8, 6,50, 8, 6,50.

Campionati di canottaggio soppressi

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista (Campionati Mondiali Universitari) comunica:

Le gare di canottaggio che avrebbero dovuto svolgersi a Pallanza l'11 settembre sono state soppresse per deficienza di inscrizioni.

I lavori del Congresso

I lavori del Congresso Universitario internazionale sono stati così distribuiti tra le varie Commissioni: 1. Commissione, presidente Balinski; relatore italiano [illegible] Maltini. Esame della situazione degli universitari degli Stati Uniti d'America — emendamenti allo Statuto generale della C. I. E.; 2. Commissione e 4. Commissione, presidente Spartaco Orazi; relatore italiano Trombetti. Esame dei problemi inerenti al Museo internazionale Universitario, all'Ufficio dei libro alle films scientifiche e alle pubblicazioni di carattere scientifico; 3. Commissione, presidente Mac Adam; relatore italiano Ranzi. Esame dei problemi riguardanti i viaggi per studenti, il riconoscimento internazionale degli studenti e la carta internazionale degli universitari; 5 Commissione, presidente Palank; relatore italiano Fago. Problemi inerenti al Sanatorio internazionale universitario e alla assistenza universitaria in genere. 6. Commissione, presidente Petitjean; relatore italiano Vezio Orazi. Problemi sportivi.

In seguito alle precedenti discussioni delle sedute che si sono tenute nella prima Commissione del Congresso si è giunti all'ammissione concreta degli Stati Uniti d'America nella Confederazione internazionale degli studenti universitari. Il dott. Balinski, presidente della prima Commissione ha salutato gli americani che entrano a far parte della Confederazione con belle parole suscitando gli applausi dei congressisti.

Il concerto di Mascagni

Ricordiamo che il 1.o settembre, alle ore 21,30 avrà luogo all'Augusteo il tanto atteso concerto orchestrale, diretto da Pietro Mascagni in onore dei congressisti ed atleti universitari.

La importanza del programma, ch'è fra i più attraenti finora uditi e la direzione del più grande Maestro vivente, onore della Patria italiana, richiameranno certo in gran folla il pubblico romano e cosmopolita all'Augusteo.

La gita ad Ostia

Ricordiamo che domani 30 agosto avrà luogo la gita ad Ostia. Eccone il programma: Ore 8.30 Partenza per Ostia — Ore 10 Arrivo, bagno — Ore 12.30 Colazione — Ore 15,30 Partenza per gli Scavi.

[illegible] Italia-Francia

La squadra italiana

MILANO 29. — La riunione atletica di selezione per l'incontro femminile Italia-Francia, ha richiamato ieri sul campo della «Forza e Coraggio» tutte le migliori atlete d'Italia. La riunione è riuscita perciò interessante, anche se il numero [illegible] concorrenti non è stato molto grande.

I risultati [illegible] stati buoni e, come era da prevedersi, qualche record è stato migliorato. Così la Pedrazzani di Soresina, ha abbassato il record del chilometro, dimostrandosi imbattibile in Italia sulle medie distanze. Il record del lancio del disco è stato battuto dalla Moraschi, che ha ottenuto un risultato nettamente superiore a quello che era la migliore *performance* precedente. E' interessante notare anche che la Zanetti, seconda classificata nella stessa gara, ha superato la distanza del record precedente, e questo depone bene a favore del progresso della nostra atletica in questa specialità. La Borzani ha pure compiuto felicemente il tentativo per il record del lancio del giavellotto a due braccia (somma di due lanci) migliorandolo di oltre sei metri.

I nuovi records stabiliti sono: corsa m. 1000, Pedrazzani Emilia dell'U. S. Soresina in 3'17" 3/5; lancio del disco, Moraschi Matilde della «Forza e Coraggio» m. 26.35 (record precedente metri 25.45) lancio del giavellotto a due braccia Borzani Pierina del Cotonificio Cantoni di Castellanza m. 40.30, destro m. 25.05, sinistro m. 15.25, record precedente m. 34.09.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il processo contro Gennaro Amodeo che uccise i suoceri a Monteverde

Si è iniziato alla Corte Ordinaria di Assise, presieduta dal comm. Emiliani-Mescotelli il processo contro Gennaro Amodeo che lo scorso anno uccise in via Niccolò Tommaseo nel quartiere Monteverde i suoi suoceri.

Ricordiamo brevemente i fatti. Al n. 16 di via Tommaseo nel quartiere Monteverde, abitavano i coniugi Giulio Berni e Gabriella Gaudet e Gennaro Amodeo e Gioconda Berni. Però tra l'Amodeo e il suocero Giulio Berni non correva buon sangue per ragioni d'interesse tanto che il Berni aveva minacciato di sfratto la figlia dal villino.

Era pertanto naturale che in simili situazione domestica e in tale stato reciproco di animo ogni piccolo incidente dovesse provocare un litigio.

Difatti l'11 novembre 1926 l'Amodeo, tornato a casa, trovò che il suocero e la moglie di costui Gabriella Gaudet, armati rispettivamente di scalpello e di martello inveivano contro la moglie e i figli. E nella convinzione di non poter difendere i suoi cari si armò di una rivoltella ed esplose parecchi colpi uccidendo il suocero e la di lui moglie.

L'Amodeo, da tutto il quartiere Monteverde ritenuto come uomo di carattere calmo e mite aveva saputo con la sua calma reprimere ogni rancore verso il suocero, ma visto il pericolo in cui correvano i figli aveva perduto il lume degli occhi ed aveva sparato.

Commesso il delitto, l'Amodeo si allontanò con la sensazione di avere involontariamente colpito i figli e soltanto pochi giorni dopo si costituì al Commissariato di P. S. di Monteverde narrando come si era svolto il fatto.

L'Amodeo è difeso dagli avv. Romualdi e Majolo. Rappresenta la pubblica accusa il Procuratore Generale comm. Lo Cascio.

Nel suo interrogatorio l'Amodeo ha dichiarato che egli, visto in pericolo la moglie e i figli aveva perduto la testa, e per cui si era armato e aveva fatto fuoco.

E' stata poi interrogata la moglie che narra le vicende del fatto.

Oggi è proseguito l'interrogatorio dei testimoni e forse domani sera si avrà il verdetto.

Condanna di un omicida

E' terminato ieri sera il processo contro Antonio Raffaelli imputato, come dicemmo ieri l'altro, di omicidio e mancato omicidio avvenuto in via dei Cantieri il 17 ottobre 1926. I giurati hanno ritenuto il Raffaelli colpevole di ferimento seguito da morte e di lesioni col beneficio del vizio parziale di mente per ubbriachezza ed hanno concesse le attenuanti cosicchè il presidente ha condannato l'imputato a 5 anni e 3 mesi di reclusione.

L'epilogo di una ribellione a Monterotondo

Si è svolta ieri al Tribunale, prima sezione penale, presieduta dall'egregio comm. Perolo, la causa per ribellione avvenuta in Monterotondo il giorno 11 corr. perchè i parenti del comunista Pasquale Borra intendevano di asportare il di lui cadavere rinvenuto in località Ponte del Grillo senza l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria.

Il Tribunale ha condannato: Otello Bertollini a 3 mesi e 20 giorni di reclusione e a L. 300 di ammende; Giordano Valenti ad un mese e 22 giorni e lire 300 di ammenda; Emilio Conti a 4 mesi e a lire 300 di ammenda; Bixio Fortunati ad un mese e 22 giorni e a lire 200 di ammenda; Archimede Brunello a 4 mesi e a lire 300 di ammenda; Giuseppe Cavallini, Ginio Martinoia, Alfredo De Angelis, Fedor Martinoia, Giacomo Salcatelli, Aristotile Sbersamo, Galliano Bonvienti, Vincenzo Corona, Giacomo Riva, Attilio Cianci, Epifano Cardarelli, Isaia De Vecchis, Eligio Morea, Egisto Birrocci, Bixio Borra, Alessandro Borra, Giuseppe Colonnelli, Gino Perelli e Aristide Gagliardi sono stati condannati ciascuno a 3 mesi e 15 giorni e lire 300 di ammenda; Lorenzo Frosi e Luigi Gagliardi sono stati assolti per insufficienza di prova.

Gli imputati sono stati difesi dagli avvocati Egidio Valente, Teseo Rossi, Crociani e Amadio. P. M. comm. Pardale.

"Apelle" cade azzoppandosi

OSTENDA, 29.

Stamane mentre «Apelle» che avrebbe dovuto partecipare nel pomeriggio all'importante competizione ippica internazionale faceva l'ultimo galoppo di prova, è caduto azzoppandosi.

Per star freschi

Fa caldo: e le nostre tenerissime viscere sono tenerissimamente commosse al pensiero che tanti italiani sudano, sbuffano, ansimano e indarno, agitano ventagli, sorbiscon granite, si affondano nei flutti e vanno alla scalata di eterne nevi.

Per star freschi non c'è che un rimedio, il quale sarebbe fuori commercio, se l'Amministrazione del *Travaso* non avesse accondisceso a porre in vendita il

FUTURALMANACCO,

ossia la più refrigerante raccolta di tutto ciò che esilara, fa gongolare, scompisciare, smascellare, vuoi per il testo, vuoi per le illustrazioni in nero e di tutti i colori.

E' l'almanacco del futuro valido fino al 3469, anche come riserva di buon umore.

Esclusivamente per coloro che sono andati in villeggiatura o sono rimasti in città il *Futuralmanacco* è posto in vendita al prezzo di lire 4 in tutta Italia. Chiederlo all'edicola più prossima, o indirizzare cartolina vaglia di lire 4 alla Amministrazione del *Travaso*, Roma.

Ma ancora un altro generoso dono è pronto per coloro che soffrono il caldo: un eccezionale abbonamento al *Travaso*, da oggi alla fine del 1927, con diritto al *Futuralmanacco*, per il complessivo nonchè irrisorio prezzo di lire 8.

Rimettendo lire 8 all'Amministrazione del *Travaso* si riceverà il giornale sino alla fine dell'anno e, immediatamente, il *Futuralmanacco*.

Non approfittare di queste eccezionali facilitazioni significa rinunziare alle più soavi gioie che la vita può offrire.

GLI SPETTACOLI

La lirica all'Eliseo

Ieri, per i due spettacoli domenicali una gran folla è accorsa all'Eliseo. Applausi fervidissimi agli interpreti del *Trovatore* e della *Butterfly*. Nella potente opera verdiana il tenore Giovannoni e la signora Bianca Bianchi hanno avuto i primi onori nella *Butterfly*, la valorosa protagonista Lydia Orsini, il tenore Pierelli e il baritono Bernardi hanno riscosso lusinghiere ovazioni. Eccellente l'orchestra diretta dal maestro Riccardo Pantanelli.

Stasera, terza replica del *Crispino e la Comare*, la vivace opera buffa della quale il baritono Sabbi è protagonista insigne.

Allo SPLENDOR — Questa sera la compagnia drammatica siciliana di Mariuccia Spadaro rappresenterà «Gli emigranti».

All'ADRIANO — I grandi spettacoli di varietà continuano con grande successo.

Spettacoli del 29 Agosto

TEATRO QUIRINO

Comp. Menichelli Migliari-Pescatori

GIOVEDI' 1. Sett. — Ore 21 Prima recita con la commedia di Geraldy e Spitzer:

SE IO VOLESSI

ADRIANO — Ore 21: Spettacoli di arte varia.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Crispino e la comare.*

MORGANA — Ore 17: Spettacoli d'arte varia.

JOVINELLI — Comp dramm. Garbini-Gandusi.

SPLENDOR — Compagnia Siciliana Spadaro — *Gli emigranti.*

CINEMATOGRAFI

CENTRALE — *Pietro il Grande.*

COLA DI RIENZO — *I tre moschettieri del Varietà.*

MODERNISSIMO — *I diavoli della strada ferrata.*

MODERNO — *Gribiche.*

OLIMPIA — *Granduchessa e cameriera.*

QUATTRO FONTANE — *Thelma.*

QUIRINALE — *Il figlio dello Sceicco.*

SUPERCINEMA — *Bocca baciata.*

TRIONFALE — *I 3.*

VOLTURNO — *Il padrone delle montagne rocciose.*

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I nuovi reati nel progetto di Codice Penale

Il delitto di eccessiva velocità

Fra i nuovi delitti disciplinati dal progetto di Codice Penale del Regime Fascista merita una particolare illustrazione il delitto di eccessiva velocità regolato nell'art. 434. Finora la legislazione italiana possedeva disposizioni frammentarie e addirittura insufficienti a frenare l'abuso nella velocità dei veicoli. Il Codice penale in vigore punisce il danno derivante dall'eccessiva velocità dei veicoli esclusivamente a titolo di colpa e in conseguenza non si ha la possibilità, per le sanzioni piuttosto lievi che vigono in materia di colpa, di reprimere efficacemente le imprudenze dei conducenti. D'altra parte le contravvenzioni contemplate nelle leggi e nei regolamenti sugli autoveicoli si sono dimostrate assolutamente inadeguate. Con ciò non si vuol dire che esista attualmente nelle legislazioni straniere un sistema veramente organico per la repressione degli abusi. Le leggi straniere si sono è vero occupate della materia ma vanamente si cercherebbe in esse una disposizione che come quella del progetto Rocco affronti il complesso problema in tutti i suoi aspetti. Molto la legislazione straniera fa affidamento nell'obbedienza che prestano i cittadini all'ordine dell'autorità. Ma le statistiche degli infortuni all'estero hanno dimostrato che non sono ivi tanto meno gravi di quelli che si registrano in Italia.

La determinazione dell'eccessiva velocità e le gare sportive

Questo abbiamo voluto premettere affinchè risultino ben chiari gli scopi pratici delle disposizioni del progetto. Il delitto di eccessiva velocità *innanzi tutto è punito indipendentemente dal danno che possa produrre un veicolo lanciato a velocità eccessiva*. Talchè anche se il conducente non abbia effettivamente investito alcuno per il semplice fatto di aver lanciato il veicolo a eccessiva velocità è egualmente punito a titolo di delitto, e ciò perchè si rendeva necessario di apprestare un mezzo efficace alla *prevenzione* del danno alla vita delle persone. La pena infatti è della reclusione da un mese a un anno ovvero della multa da L. 1000 a L. 10.000. E infatti la reclusione e la multa sono pene stabilite per i delitti. E' bene riprodurre la prima parte dell'art. 434 per cui si dispone: «che chiunque in luogo abitato o in tempo di pubblico concorso spinge un veicolo a velocità eccessiva in modo da far sorgere un pericolo per la pubblica incolumità è punito» con una delle pene sopra indicate. In conseguenza perchè si abbia la punizione è necessario innanzi tutto che sia spinto un veicolo quale che esso sia a velocità eccessiva in luogo però abitato ovvero in tempo di pubblico concorso di persone; naturalmente la disposizione non sarà applicabile se il veicolo sia spinto a velocità eccessiva in una pubblica strada non fiancheggiata da abitazioni ma sarà applicabile se su la strada quantunque non fiancheggiata da abitazioni vi sia' pubblico concorso di persone. Così per esempio non può ravvisarsi delitto nel fatto di chiunque spinga ad eccessiva velocità un automobile su un'autostrada come pure durante una competizione sportiva. In quest'ultimo caso, è vero, si è in tempo di pubblico concorso ma non può sorgere pericolo per la pubblica incolumità appunto perchè le gare sportive sono regolate in maniera che tale pericolo non dovrebbe sorgere; e d'altronde le gare sportive sono autorizzate dalla legge. Altra condizione che è richiesta dal progetto per aversi il delitto di eccessiva velocità che il veicolo sia spinto a velocità eccessiva, *in modo da far sorgere pericolo per la pubblica incolumità*. E infatti poichè abbiamo letto che si vuole prevenire l'infortunio che può essere prodotto dalla eccessiva velocità di un veicolo, se l'eccessiva velocità non dia luogo a tale pericolo viene meno lo scopo fondamentale della repressione e quindi il delitto. Il determinare quando un veicolo debba considerarsi spinto ad eccessiva velocità deve stabilirsi dal giudice di fronte al caso concreto tenendo anche conto dei regolamenti esistenti o che potranno essere emanati nella soggetta materia.

Le pene in caso di morte o di lesione

Può verificarsi che dalla eccessiva velocità come effetto non voluto dal conducente derivi la morte di una persona ovvero derivi una lesione personale. *Se deriva la morte di una persona si applica la reclusione da tre a otto anni; e se deriva una lesione personale si applica la reclusione fino a due anni, da tre a sei anni, da sei a dodici anni ma ridotte a un terzo secondo che la lesione personale è lieve, grave o gravissima.* Se dalla eccessiva velocità derivi la morte o la lesione personale di due o più persone si applicano le pene del concorso materiale nel resto; ma la pena complessiva della reclusione non può superare gli anni venti, nel caso di morte di una persona e di lesione di una o più persone, e gli anni quindici in tutti gli altri casi.

Responsabilità penale e civile

La responsabilità penale è a carico s'intende del conduttore del veicolo e non già del proprietario quando non conduca il veicolo. A carico del proprietario sta soltanto la responsabilità civile prevista nell'attuale legge speciale sugli autoveicoli. Un'ultima osservazione è da farsi e cioè: che quando non sia applicabile il delitto di eccessiva velocità si può rispondere del fatto della eccessiva velocità che abbia cagionato un danno a titolo di colpa. Così per esempio se una persona lancia ad eccessiva velocità un veicolo su una strada non abitata e produce la morte o la lesione personale di una persona che stia sulla strada o anche che stia su veicoli, risponderà per omicidio colposo ovvero di lesione personale colposa con le pene stabilite nel progetto rispetto a questi ultimi delitti.

La riunione del Consiglio della Cassa d'ammortamento

L'altro ieri, sabato, si riunì sotto la presidenza del ministro delle finanze Conte Volpi di Misurata, il Consiglio di Amministrazione del'a Cassa d'Ammortamento per il debito interno.

Il Consiglio prese atto delle operazioni compiute durante il mese di agosto ed ha deciso delle ulteriori che si effettueranno nel mese di settembre.

Tasse sugli scambi-bitumi solidi

Il Ministero delle Finanze, ha fatto conoscere che, d'ora innanzi, la tassa sugli scambi dei bitumi, compresi quelli d'importazione, è d'applicarsi nella seguente misura:

a) L. 0,50 per cento per i bitumi solidi allo stato greggio (quali vengono estratti dal suolo);

b) L. 1 per cento per i bitumi comunque depurati o raffinati.

Per la «pece minerale molle» resta ferma l'aliquota di tassa di scambio di L. 0,50 per cento.

Il ritorno del Capo del Governo

Il Capo del Governo ha fatto ritorno a Roma ieri sera, domenica, alle ore 19.

Il ritorno di Rocco, Belluzzo e di Balbo

Il Capo del Governo che ha fatto ritorno a Roma iersera reduce dalle manovre nel Veneto stamane ha ripreso il suo consueto lavoro avendo anzitutto un colloquio con i suoi diretti collaboratori.

Il Segretario Generale del Partito si è recato al Viminale pel rapporto quotidiano e non ha mancato anche d'informare il Capo del Governo sullo svolgimento delle Olimpiadi Universitarie.

Hanno fatto stamane ritorno a Roma inoltre i ministri dell'Economia Nazionale on. Belluzzo e della Grazia e Giustizia on. Alfredo Rocco. Ha fatto anche ritorno a Roma il Sottosegretario all'Aeronautica on Balbo, reduce dagli esperimenti di volo a vela nel campo di Pavullo nel Frignano. L'on. Balbo durante la sua assenza si è massimamente occupato della organizzazione della Coppa Schneider. Sono state nelle riunioni di Venezia concretate le basi fondamentali per l'importante competizione; e cioè sistemazione dei ricoveri, degli alloggi del personale operaio di manovra, sistemazione relative al circuito, predisposizioni concernenti le verifiche tecniche, cronometraggio, ecc.

Una circolare dell'on. Volpi per i contributi ai danneggiati del terremoto

Il Ministero delle Finanze, per agevolare ai danneggiati dal terremoto la raccolta dei documenti inerenti alla domanda di contributo dello Stato ha diretto agli uffici competenti delle zone danneggiate la seguente circolare:

«Con il 30 settembre prossimo scade il termine utile per la produzione dei documenti a corredo delle domande, inoltrate entro il 31 marzo scorso, per la concessione del contributo diretto dello Stato sia in unica soluzione che mediante rilascio delle obbligazioni «danneggiati terremoti», e per la concessione dei mutui di favore.

Non ammettendo la legge ulteriori proroghe al termine anzidetto, in quanto che il periodo di sei mesi consentito per l'integrazione dei documenti è di tale ampiezza da permettere agli interessati di provvedere agevolmente per l'allestimento degli atti, gli interessati stessi devono entro il 30 settembre presentare i documenti prescritti.

Il Ministero delle Finanze, tuttavia, per agevolare agli interessati la raccolta dei documenti e per facilitare il compito degli uffici, che potrebbero trovarsi negli ultimi giorni nella impossibilità di rilasciare i prescritti atti, è venuto nella determinazione di accordare le facilitazioni che risultano da questa circolare.

Va tenuto presente, però, che i diritti a mutuo debbono risultare appartenenti ai richiedenti alla data del 31 marzo 1927, e che i certificati prefettizi di classifica debbono essere rilasciati entro il 30 settembre 1927, giusta quanto dispone l'art. 2, secondo comma, del R. D. L. 19 dicembre 1926, N. 2176.

Per accordi presi con il Ministero dei Lavori Pubblici si è stabilito che i danneggiati potranno presentare le perizie di stima ed i progetti delle riparazioni entro il 30 settembre agli uffici del Genio Civile, che hanno facoltà di compiere le operazioni di riscontro di propria competenza, posteriormente a detta data. Conseguentemente, le Intendenze di Finanza e gli Istituti mutuanti richiederanno agli uffici del Genio Civile una attestazione, da allegarsi alla domanda di contributo, dalla quale risulti che le Ditte hanno prodotti i documenti tecnici nei termini di rito.

Nel caso che gli altri documenti amministrativi, esclusi i certificati di classifica, non potessero essere esibiti in tempo utile per le esigenze dei pubblici uffici o per la necessità della procedura da compiere, gli interessati entro il 30 settembre 1927 dovranno, in ogni caso, comprovare che gli atti mancanti o le prove delle accennate procedure, furono richiesti o iniziate in tempo utile.

Infine, i progetti delle ricostruzioni e delle nuove costruzioni come pure i documenti relativi alle aree, potranno essere presentati insieme a collaudi, in relazione a quanto prescrive l'articolo 73 del Regio Decreto 13 marzo 1927, N. 431, alle Intendenze di Finanza in sede di liquidazione e di pagamento delle obbligazioni emesse da questo Ministero».

Con successiva disposizione sono stati equiparati a tutti i documenti da produrre anche i certificati di classifica dei danni.

Gli interessati potranno quindi limitarsi entro il 30 settembre p. v. a richiedere agli uffici competenti il rilascio dei documenti con domande in duplo su carta libera. Su una di queste domande gli uffici stessi rilasceranno ricevuta, in modo che i danneggiati conservino la prova che in tempo utile si sono avvalsi delle facilitazioni concesse.

Queste provvidenze mirano ad agevolare i danneggiati dai terremoti; essi peraltro non dovrebbero indursi a fare la domanda all'ultimo giorno, e cioè al 30 settembre, per permettere agli uffici pubblici il normale adempimento di quanto ad essi spetta.

La rilevazione statistica degli infortuni sul lavoro

L'*Agenzia Volta* informa che è imminente la pubblicazione di un bando di concorso con premio di L. 4000 per uno studio sul tema: «La rilevazione statistica degli infortuni sul lavoro nei vari paesi del mondo e i suoi principali risultati».

Quello che in questa faccenda vi ha di più singolare si è che il concorso viene bandito dall'Istituto Centrale di Statistica mentre i fondi sono stati somministrati dall'Associazione Nazionale Enti Mutui di Assicurazione Infortuni Industriali e Agricoli di Milano.

Si tratta cioè della prima applicazione di una iniziativa che sta prendendo piede con grande sollecitudine e che non mancherà di dare i migliori frutti: quella per cui da parte di Enti, di Ditte e di privati, vengono forniti i mezzi onde l'Istituto Centrale di Statistica possa promuovere gli studi statistici in Italia.

A questo proposito, l'*Agenzia Volta* cita il caso della Società Reale Mutua Assicurazioni di Torino, la quale, con gesto munifico, ha offerto la somma di centoventi mila lire perchè ogni tre anni sia dato un premio di quindici mila lire al miglior lavoro nel campo assicurativo.

L'interessamento manifestato dal Capo del Governo per le elaborazioni statistiche ha, come si vede, dato luogo ad una fioritura di opere, la quale promette di veder presto rinnovata dalle fondamenta la nostra situazione in questa materia.

La spedizione polare di Nobile

Intorno alla progettata spedizione polare che sarà compiuta dal generale Nobile e che sarà finanziata dalla città di Milano alcuni giornali aggiungono che molto probabilmente l'aeronave, che compirà l'ardita spedizione, verrà battezzata col nome augurale di Italia e con quello di «Enotria».

Alla esplorazione, composta tutta di italiani, parteciperanno alcuni scienziati e meteorologi, tra cui il prof. Eredia, capo dell'Ufficio presagi del Ministero dell'Aeronautica.

La spedizione sarebbe denominata: «Spedizione Italiana di Esplorazione Regioni Artiche» (S. I. D. E. R. A.).

L'Aero Club di Norvegia, in segno di amicizia e di ammirazione per le ali italiane, ha concesso gratuitamente l'uso dell'«hangar» e del vecchio pilone di Wadso, d'onde or è un anno il generale Nobile col «Norge» spiccò il volo per la gloriosa scoperta delle sconosciute regioni del Polo.

Il Terzo Congresso Internazionale dell'Organizzazione Scientifica del lavoro

Il 5 settembre prossimo si inaugura in Roma il III Congresso internazionale della Organizzazione Scientifica del Lavoro.

Un nuovo treno di lusso per la Svizzera

Col 1.o settembre sarà istituito un nuovo treno di lusso — che si chiamerà «Gottardo Pullman Espresso» — sul percorso Milano-Zurigo-Basilea.

Esso partirà il 1.o settembre tanto da Milano che da Basilea e da Zurigo; sarà composto con sole carrozze Pullman di 1.a e di 2.a classe; e costituirà, attraverso il Gottardo, una nuova e comoda relazione internazionale tra l'Italia, la Svizzera e il Nord-Europa.

Federzoni inaugurerà a Milano il Congresso della Società Geografica

MILANO, 29. — Al Congresso Nazionale della Reale Società Geografica Italiana che sarà inaugurato il 6 settembre a Milano, il governo sarà rappresentato dal Ministro Federzoni di cui si annunzia per tale occasione un importante discorso.

I Congressi ginevrini

Passaporti internazionali

GINEVRA, 29.

(Gabrielli). — *Non ha giovato molto al signor Politis l'evocazione dell'ombra del suo antenato Demostene, nè gli è valsa la vieta citazione di Guglielmo il Taciturno per intenerire la competente Commissione sullo spirito di sacrificio e sull'ammirabile zelo dimostrati dal Comitato di esperti, autore del progetto di passaporto per le persone senza nazionalità.*

Il non breve discorso, che egli ha ritenuto doveroso di pronunciare, in qualità di presidente di tale comitato, di fronte alle gravi critiche formulate da varii membri della Commissione incaricata di pronunciarsi sul progetto, ha avuto il potere di aumentare il numero degli oppositori al progetto stesso, il quale è stato sottoposto al severo esame di un'apposita sottocommissione.

Non è certo questo un successo per l'eminente giurista in materie internazionali e desta una certa sorpresa come egli abbia potuto concepire la speranza che i vari governi s'inducessero a sottoscrivere una lesione così appariscente, e sostanziale insieme, del loro diritto di sovranità.

In seguito ai voti della Conferenza Internazionale sul regime dei passaporti, tenutasi nel maggio dell'anno scorso a Ginevra, il Comitato di esperti in parola era stato incaricato dal Consiglio della Società delle Nazioni attraverso la Commissione Consultiva e Tecnica delle Comunicazioni e del Transito di stabilire un progetto di accordo basato sul principio della concessione di un documento d'identità, internazionalmente riconosciuto, alle persone senza nazionalità.

Detti esperti «ponendosi da un punto di vista puramente umanitario e tecnico ed escludendo ogni considerazione di carattere politico» *e animati* «dal desiderio di studiare la questione sotto tutti gli aspetti e di cercare la verità ovunque questa si trovasse» *— per usare le espressioni care al signor Politis — hanno creduto bene di spingere il loro buon volere fino al punto di preparare un vero e proprio modello* di passaporto internazionale, *valevole, agli effetti pratici come un qualunque passaporto.*

Di più, lo zelante Comitato ha voluto attribuire questo documento non soltanto all'unica categoria di persone previste nel mandato ricevuto (heimatlosen o apatrides), *ma ha esteso la sua concedibilità anche alle persone di nazionalità dubbia ed a tutti coloro che, per una ragione o per l'altra non possono o non ritengono sollecitare un passaporto dal rispettivo governo o dalle loro autorità consolari.*

E qui il signor Politis si è compiaciuto, nella sua difesa, a distinguere queste varie ragioni, abbordando senz'altro la delicata questione dei rinnegati politici:

«Ragioni d'ordine politico o emananti, piuttosto, da un caso di coscienza: vi sono effettivamente delle persone che, senza rinnegare la loro patria, al contrario, credono, a torto o a ragione, ma sempre in buona fede, che un determinato regime istituito nel loro paese sia incompatibile con i principii che sono loro dettati dalla coscienza e preferiscono — quando esse non sieno state espulse per avere manifestato i loro sentimenti o per non essersi lasciate convertire — espatriarsi di loro volontà».

A costoro il signor Politis trova naturale ed umanitario che venga concesso il proposto passaporto internazionale, a cura della nazione che li ospita.

Ci limitiamo, com'è nostra abitudine, al nocciolo di tutta questa faccenda e non vogliamo fare torto ai lettori perdendoci in commenti ed in confutazioni sulla nuova specie di attentato ai più elementari diritti di difesa che uno Stato conserva sempre di fronte... alla coscienza di coloro che lo rinnegano.

Certi bizantinismi e paradossi dell'estremismo demoliberale sembrano tuttavia ottime armi, a Ginevra, per sgretolare delicatamente le basi del principio di sovranità statale, a beneficio di una filantropia priva di ogni giustificazione giuridica e pertanto molto sospetta.

Prima ancora che il progetto di passaporto in questione venisse rinviato alla sottocommissione sopra menzionata, alcuni governi, l'italiano fra questo, avevano già dato la loro risposta con un preciso rifiuto circa l'arbitraria estensione data al documento dal Comitato degli esperti.

Il buon senso della maggioranza finirà certamente per avere ragione dell'insidia che doveva costituire l'avvenimento caratteristico di questa conferenza, ricca, per fortuna, di ben più fattivi lavori.

I lavori della Conferenza del transito

GINEVRA, 29.

La Conferenza Internazionale delle comunicazioni e del traffico ha continuato sabato i suoi lavori.

La questione sulla quale la Delegazione italiana ha preso nettamente posizione è quella relativa alla concessione di passaporti o carte di identità alle persone senza nazionalità. Sull'argomento hanno più volte interloquito i 14 rappresentanti che costituiscono la sottocommissione speciale. Da tre giorni si sta discutendo la questione senza per altro essere ancora giunti a conclusioni. In contrapposto al rapporto del relatore del Comitato degli esperti distribuito a tutti i delegati, il delegato italiano ha provveduto ad elaborarne un altro esprimente il punto di vista italiano. Nelle animate discussioni di questi giorni la questione, che ieri sembrava di difficile soluzione, ha fatto qualche progresso verso l'intesa e i rappresentanti delle diverse nazioni confidano di raggiungere un soddisfacente accordo.

La Conferenza della stampa

Il trattamento ai giornalisti stranieri in Italia

GINEVRA, 29.

Nella seduta di ieri è stato posto in discussione uno degli argomenti più importanti della Conferenza e cioè le facilitazioni e il trattamento ai giornalisti. Dopo i discorsi pronunciati dai presidenti delle tre maggiori organizzazioni di stampa: Federazione internazionale dei giornalisti, Unione internazionale delle associazioni di stampa, Associazione dei giornalisti accreditati presso la Società delle Nazioni, si è recato alla tribuna il delegato italiano dott. Giulio Barella direttore amministrativo del «Popolo d'Italia» e vice Presidente dell'Associazione Nazionale Fascista Editori, il quale tra la più viva attenzione ha pronunziato in inglese il seguente discorso: «La Delegazione italiana approva in linea di massima le domande formulate dal Comitato dei giornalisti. Desidera comunque dichiarare che i rappresentanti della Stampa estera hanno sempre avuto nel nostro Paese un trattamento così largo e cordiale da destare perfino l'invidia dei loro colleghi italiani.

Il Governo italiano — ha detto il dottor Barella — ha sempre fatto ogni possibile sforzo per facilitare il compito dei giornalisti stranieri. Attualmente vi sono in Italia 77 rappresentanti di giornali esteri. In questi ultimi sei mesi il Governo italiano ha loro rilasciato 129 libretti ferroviari con il 70 per cento di riduzione, 17 biglietti gratuiti, 887 biglietti con riduzioni del 70 per cento, 9 tessere di libera circolazione su tutta la rete del Regno. Io stesso ho avuto il piacere di sentire dal sig. Hodel, Presidente dell'Associazione della Stampa estera in Italia, esprimere la viva soddisfazione dei suoi colleghi per le attenzioni del Governo italiano. Del resto anche in questa Conferenza vi sono eminenti giornalisti che possono attestare l'esattezza di quanto io affermo. Quando vi sono viaggi o visite che assumono speciale carattere politico e quindi hanno risonanza internazionale, i giornalisti esteri sono sempre ospiti del Governo. Recentemente essi sono stati a Napoli, Genova, Tripoli, Milano, durante la Fiera campionaria.

Lo stato economico e giuridico dei giornalisti italiani

Per ciò che riguarda i giornalisti italiani ho l'orgoglio di affermare che tanto in linea economica quanto sul terreno giuridico nessun'altra nazione concede alla classe giornalistica un trattamento come il nostro. Il nostro contratto di lavoro accorda ai giornalisti licenziati sei mesi di indennità fissa e un mese di indennità per ogni anno di servizio. Inoltre esiste ora una Cassa di previdenza sotto la presidenza di Arnaldo Mussolini, fratello del Primo Ministro e Direttore del «Popolo d'Italia», cassa fondata per volontà dello stesso Capo del Governo. Fin da oggi è possibile provvedere che ai giornalisti che raggiungono 60 anni (o prima alle famiglie in caso di morte) verrà liquidata una polizza dalle 70 alle 100 mila lire. Vorrei pregare il Presidente di considerare l'opportunità di affidare allo studio di esperti tanto il nostro contratto di lavoro quanto l'organizzazione e il funzionamento della Cassa di previdenza per l'estensione di entrambi ai giornalisti delle Nazioni rappresentate in questa Conferenza.

La Conferenza ha cordialmente approvato il discorso del Delegato italiano sottolineando con segni di adesione la proposta relativa al contratto di lavoro e alla Cassa di previdenza. Il dott. Barella ha immediatamente presentato al Presidente il testo del contratto di lavoro e dello statuto della Cassa di previdenza vigenti in Italia che saranno studiati e con ogni probabilità discussi in una prossima Conferenza. Molti delegati di ogni nazionalità si sono compiaciuti col Delegato italiano»

Sabato sera Sir Herich Drummond, Segretario Generale della Società delle Nazioni, ha offerto ai rappresentanti della stampa internazionale un banchetto di circa 200 coperti che si tenne nel grande salone delle feste all'Hotel Bergues.

Al levar delle mense i principali delegati hanno pronunciato discorsi. Il Gr. Uff. dott. Mosti, Direttore Generale dell'«Agenzia Stefani», dopo essersi compiaciuto dell'importanza e del successo della Conferenza, ha ringraziato a nome dell'Italia dell'ospitalità ricevuta e prendendo argomento di alcune mozioni presentate alla Conferenza in favore delle facilitazioni e del trattamento dei giornalisti ha posto in rilievo quanto è stato fatto in Italia a loro vantaggio dal Governo Nazionale, sopratutto per quel che concerne il contratto di lavoro e la previdenza sociale. Egli ha dichiarato di ritenere che il Governo Nazionale prenderà in benevola considerazione eventuali proposte di nuove facilitazioni in favore della stampa estera sulla base della reciprocità da parte dei Governi dei diversi Paesi. Il Gr. Uff. Mosti è stato vivamente applaudito.

Un grave incendio ad Atene

ATENE, 28

E' scoppiato un grande incendio nei locali del mercato di Atene. I danni sono valutati a tre milioni di dracme.

Una serie di incidenti ferroviari e automobilistici in Francia

PARIGI, 29.

Nella stazione di Joigny il treno viaggiatori che fa servizio da Autun a Parigi, è stato investito da una macchina. Trentacinque persone sono rimaste leggermente ferite.

A Colombes, presso Parigi, un'automobile ha urtato un tramvai. Vi sono due morti e quattro feriti.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 71.35; fine 71.70 — Consolidato 5 % cont. 82.90; fine 80.35 — Venezie 3.50 % 69.3/4 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 83.50 più interesse 5 %; a scadere 83.50 meno sconto 7 %; quinquennali 92.50; settennali scadenza 1928 90.50; scadenza 1929 89.50; novennali 88.75 — Banca d'Italia 2066 — Istituto Credito Fondiario 567 — Commerciale 1185 — Credito Italiano 725 — Banco di Roma 108 — Ist. Credito Marittimo 502 — Comerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 515 — Consorzio Mob. Fin. 380 — Meridionali 604 — Tramways 348 — Navigazione 456 — Libera Triestina 364 — Cosulich 185 — Cotoniere 36 — Snia-Viscosa 172 — Soie de Chatillon 129 — Varedo 58 — Elba 40 — Metallurgica 111 — Ilva 134 — Montecatini 177.50 — Monte Amiata 304 — Antimonio 133 — Ansaldo 69 — Fiat 338 — Valdarno 103 — Seso 90 — Terni 369 — Sip 120 — Tirso 148 — Gas di Roma 626 — Unes 96.50 — Azoto 176 — Elettrochimica 65 — Forni Elettrici 68 — Distillerie 130 — Zuccheri Romani 122 — Eridania 648 — Molini Pantanella 178 — Bonifiche Ferraresi 356 — Fondi Rustici 195 — Immobiliari 575 — Beni Stabili 471 — Imprese Fondiarie 85.50 — C. F. Regionale 100 — Aedes 6.82 — Risanamento 908 — Acqua Marcia 1350 — Condotte d'Acqua 310 — Serino 425 — Palermo 343 — Spalato 161 — Isonzo 75 — Marconi's Wireless 81 — Assicuraz. Vita 600.

CAMBI: Parigi 72 1/4; 72.35 — Londra 89.67 1/2-72 1/4 — New York 18.45; 18.47.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 72.10 — Consolidato 5 % 83.20 — Littorio 82.70 — Banca d'Italia 2075 — Banca Commerciale Italiana 1188 — Credito Italiano 724 — Banco Roma 108 1/2 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 612 — Mediterranee 383 — Costruzioni Venete 186 — Rubattino 463 — Libera Triestina 365 — Cosulich 184 — Coton. Cantoni 2800 — Coton. Cantoni 2800 — Coton. Veneziano 201 — Cascami Seta 663 — Tessuti Stampati 753 — Linificio Canap. Nazionale 412 — Man. Coton. Meridionali 36 1/2 — Man. Tosi 265 — S. N. I. A. 172 1/2 — Unione Manifatture 385 — Ilva 130 — Metall. italiana 112 1/2 — Miniere Elba 40 1/2 — Miniere Montecatini 180 — Off. Mecc. Breda 90 — Automob. Fiat 339 — Aut. Isotta 158 — Autom. Bianchi 42 — Off. Mecc. Miani 51 — Off. Mecc. Reggiane 89 — Adriatica di Elettr. 212 — Edison 521 — Vizzola 96 1/2 — Marconi 80 — Acciaierie Terni 370 — Distillerie Italiane 125 1/2 — Industria Zuccheri 420 — Raffineria L. L. 528 — Molini Alta Italia 8 — Petroli d'Italia 567 — Pirelli 355 — Fondi Rustici 186 — Beni Stabili Roma 475 — Eridania 655 — Esp. Italo-Americana 388 — Brasital 166.

CAMBI: Parigi 72.37 1/2 — Londra 89.77 1/2 — New York 18.48 — Belgio 2,57 — Olanda 730 — Pesos oro 1793 — Svizzera 355,80 — Berlino 4,39 1/4 — Spagna 310,50 — Bukarest 11,40 — Vienna 261 — Praga 54,75.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 per cento 72,75 — Consolidato 5 per cento 83 82,625 — Banca d'Italia 2072 — Banca Commerciale Italiana 1188 — Credito Italiano 529 — Banco Roma 107,50 — Aedes 6,50 — Meridionali 608 — Mediterranea 380 — Rubattino 459 — Lloyd Sabaudo 239 — Snia 173 — Eridania 659 — Raffineria L. L. 530 — Industrie Zuccheri 429 — Gulinelli 147 — Acciaierie di Terni 372 1/2 — Ansaldo 71 — Ilva 128 1/3 — Miniere Elba 40 — Ferriere Voltri 211 — Metallurgica 110 — Molini Alta Italia 565 — Semolerie 845 — Silos 610 — Itala 18 — Spa 19 — Acquedotto Pugliese 313 — Tramways Genovesi 698 — Officine Elettriche Genovesi 229 — Fiat 340 — Beni Stabili 475 — Libera Triestina 363.

CAMBI: Parigi 72.30 — Londra 89,80 — New-York 18.48 — Svizzera 351.25 — Spagna 310,75.

Borsa di Napoli

Rendita 3,50 per cento 62,90 — Consolidato 5 per cento 83,22 — Prestito Venezie 68,15 — Buoni novennali 87,35 — Banca d'Italia 2062 — Banca Commerciale Italiana 1184 — Credito Fondiario 418 — Credito Italiano 740 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 110 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 585 — Rubattino 455 — Terni 339,50 — Elba 41 — Ilva 131 — Risanamento 897 — Beni Stabili 400 — Cotonerie Meridionali 37 — Gas di Roma 610 — Società Meridionale Elettrica 245 — Grandi Alberghi 101 — Acquedotto Napoli 120 — Fondiaria Regionale 98 — Ferrovie Vomero 1030 — Banca Nazionale di Credito 323

CAMBI: Francia 72,20 — Inghilterra 89.80 — Stati Uniti 18,425.

Le famiglie REGUNDI e POGLIANI, insieme ai congiunti tutti, porgono commossi ringraziamenti a quanti inviando fiori, partecipando alle esequie od esprimendo parole di condoglianza, vollero associarsi al loro grande dolore per la perdita dell'amatissima

EDVIGE POGLIANI in REGUNDI

Roma, li 29 Agosto 1927.